



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

---

## 6<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 23 febbraio 2021*

**Presidenza della Presidente CAPONE  
indi del Vicepresidente CASILI  
indi della Presidente CAPONE**

#### INDICE

Presidente	pag.	3	<b>Congedi</b>	pag.	8
<b>Cordoglio per la tragica morte dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e del loro autista, vittime di un attentato in Congo</b>			Presidente	»	8,9
			Di Gregorio	»	9
			<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	9
			<b>Interrogazioni e mozioni presentate</b>	»	11
Presidente	»	3	<b>Ordine del giorno</b>	»	12
<b>Cordoglio per la morte del sociologo e politico italiano Franco Cassano</b>			<b>Proposta di legge a firma dei consiglieri Fabiano Amati, Alessandro Antonio Leoci, Mauro Vizzino</b>		
			<b>“Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Leoci e Vizzino</b>		
Presidente	»	4	<b>‘Piano di recupero in variante definitivamente approvati. Norme</b>		
<b>Processo verbale</b>	»	4			

**per la definizione delle pratiche edilizie”**

Presidente	pag.13,14,17,21,24, 25,26,27
Campo, <i>relatore</i>	» 13
Maraschio, <i>assessore all'ambiente</i>	» 13,19
Amati	» 14,21
Di Bari	» 17
Splendido	» 17,24,25,26,27
Bellomo	» 18
Tutolo	» 19,23
Stellato	» 21
Zullo	» 24,26
Caracciolo	» 25

**Sull'ordine dei lavori**

Presidente	» 27,28,29,30
Tutolo	» 27
Bellomo	» 27
Splendido	» 27,28,29
Amati	» 28,29
Zullo	» 28,30
Gabellone	» 29

**Proposta di legge a firma del consigliere Fabiano Amati “Operatori sanitari e vaccinazione anti - Coronavirus - 19. Applicazione della legge regionale 19 giugno 2018, n. 27”**

Presidente	» 30,31,35,43
Vizzino, <i>relatore</i>	» 30
Tutolo	» 31,42
Zullo	» 33,39
Amati	» 36

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASILI**

Pagliaro	pag.	41
Ventola	»	43
<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	44,45,46,47, 48,49
Zullo	»	44,46,48

**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE**

Tutolo	»	44
Pagliaro	»	45,47
Lopalco, <i>assessore alla sanità</i>	»	45,46,49
Caracciolo	»	48
Campo	»	48

**DDL n. 148 del 14/12/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i.. Sentenza Corte di Appello di Lecce – Sezione Distaccata di Taranto – n. 319/2019 del 19.07.2019 – Spese di giudizio”**

Presidente	»	50
Amati, <i>relatore</i>	»	50
<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	51,52

## **PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.39*).

*(Segue inno nazionale)*

### **Cordoglio per la tragica morte dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e del loro autista, vittime di un attentato in Congo**

PRESIDENTE. Care colleghe e cari colleghi, nel giorno del tragico addio all'ambasciatore italiano Luca Attanasio e al carabiniere Vittorio Iacovacci, insieme all'autista, il fragile equilibrio di questa modernità torna a colpirci come una pietra in pieno volto e ci ricorda che la guerra, ogni tipo di guerra, è la madre di tutte le povertà e può minare il futuro del mondo intero.

Il mio pensiero e la mia vicinanza, unitamente alle consigliere e ai consiglieri qui presenti, va a questi uomini e alle loro famiglie. È per questo che oggi la bandiera del Consiglio regionale è a mezz'asta.

Chiedo all'Aula di dedicare a questi grandi servitori dello Stato un minuto di silenzio.

*(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)*

Per rendere onore all'ambasciatore Luca Attanasio e al carabiniere Vittorio Iacovacci credo sia importante affermare oggi, con ancora più forza, che la storia si può ancora cambiare. Dipende da noi.

La pace può essere sempre raggiunta con la comprensione, trovando le vie per realizzarla, anche quando queste sono tortuose. Il Congo, lo stesso Paese in cui oggi troviamo tutto, dal legno al cobalto, all'oro, ai diamanti, al carbone e al petrolio, e in cui si produce di tutto, dagli *smartphone* alle auto elettriche, ci ha presentato il conto salato di un terribile scenario di guerra. Una guerra che si combatte da sempre, perché

l'oro del Congo fa gola a tutti, perché per sfruttarne i giacimenti si sono moltiplicati i fondamentalismi e nel giro dei proiettili alla fine ci finiscono sempre gli attivisti, i volontari, innocenti, persone che provano a migliorare la vita di altre persone con il loro servizio e il loro servizio allo Stato. Quelli che l'ambasciatore Attanasio ogni anno andava a trovare, ma quest'anno per lui, purtroppo, sarà l'ultimo.

Vale la pena chiedersi che cosa ciascuno di noi può fare, cosa possiamo fare noi come Istituzioni. Certo, ciò che racconta oggi questo mondo, non poi così lontano da noi, è che i diritti sociali sono in pericolo, ma che sono parte essenziale di una visione più ampia dei diritti umani.

Allora, la pace è l'unica via d'uscita e non è qualcosa che si può imporre con la forza, ma solo e soltanto con la comprensione, con una distribuzione più equa delle ricchezze, con la lotta contro crescenti disuguaglianze tra il nord e il sud del mondo, oltre che del nostro Paese, con le pari opportunità di genere e l'istruzione.

Su questi pilastri mi auguro e sono certa interverrà il nuovo Governo, a cui rinnovo il mio in bocca al lupo, riponendo fiducia e speranza nel Presidente e in tutti i suoi Ministri, affinché questo momento così delicato possa trasformarsi in una grande opportunità per fare della nostra Italia la casa che le italiane e gli italiani meritano, ma anche un luogo capace di guardarsi attorno e costruire barricate d'amore e di pace.

Il Consiglio regionale della Puglia, con il puntuale operato delle consigliere e dei consiglieri di minoranza e di maggioranza, ha svolto, in queste settimane, un lavoro prezioso nei tavoli di confronto sul Recovery Fund. Ringrazio tutti. Il lavoro continua, continua con gli uffici. Ci rivediamo come tavolo interistituzionale permanente per condividere gli ulteriori passi, anche in relazione a quello che il Governo cercherà di fare e ci chiederà di fare, e a quello soprattutto che noi, insieme alla Giunta, vorremo proporre. Sono convinta che la nostra sintesi progettuale e il nostro metodo partecipato, che ha messo al centro l'ascolto e la condivisione,

potranno essere un utile supporto al difficile lavoro che spetta al nuovo Esecutivo regionale e del Governo.

### **Cordoglio per la morte del sociologo e politico italiano Franco Cassano**

PRESIDENTE. Fatemi concludere questo breve intervento con un pensiero rivolto a uno dei più grandi intellettuali degli ultimi trent'anni che il nostro Paese abbia conosciuto, Franco Cassano. È stato un fine pensatore, capace di rimettere al centro del dibattito il nostro Sud, rifuggendo da letture classiche e stantie.

È stato un intellettuale dinamico e moderno, al punto da innovare anche il concetto stesso di intellettuale. Ha messo al servizio del nostro territorio e del nostro Paese un pensiero nuovo, che andava di pari passo con la pratica, l'azione, l'impegno quotidiano. Lo ha fatto nelle aule universitarie, nelle strade delle nostre città e nelle Istituzioni.

Il suo pensiero meridiano ha avuto la forza di far tornare il Sud non più oggetto delle riflessioni e dei progetti altrui, ma soggetto protagonista del proprio destino, capace di cambiare i paradigmi e di rimettere al centro la qualità della vita di tutte e di tutti.

Franco Cassano è stato un vero faro per tutti noi che crediamo in un'Italia che può vivere una fase nuova di rilancio, a partire dal suo Sud.

Un pensiero commosso a tutti i suoi cari e a tutte le persone che hanno avuto modo di incrociare il proprio cammino con il suo. Un pensiero commosso da questo Consiglio regionale, in piedi anche in suo onore.

*(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)*

Grazie a tutti, colleghe e colleghi.

### **Processo verbale**

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 5 del 9 febbraio 2021:

Martedì 9 febbraio 2021

Nel giorno 9 febbraio 2021 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la Presidenza della presidente Loredana Capone, dei vice presidenti Cristian Casili e Giovanni De Leonardis, con l'assistenza dei consiglieri segretari Sergio Clemente e Giacomo Diego Gatta, si riunisce in seduta pubblica, a porte chiuse, il Consiglio regionale come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 2010002146 del 4 febbraio 2021.

La presente seduta si svolge in presenza ovvero in modalità di collegamento da remoto in videoconferenza.

La presidente Capone alle ore 11:47 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'inno nazionale.

Prima di iniziare i lavori, la Presidente rende omaggio alla memoria dei due ex consiglieri Domenico Romano, per tutti Mimi, e Tommaso Marroccoli scomparsi a pochi giorni di distanza uno dall'altro; nel rivolgere alle rispettive famiglie il cordoglio del Consiglio regionale tutto, invita l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento.

Prima di passare alla trattazione degli argomenti iscritti all'O.d.g., la presidente Capone propone all'Assemblea, di fissare – alle ore 16:00 – il termine entro il quale concludere i lavori della odierna seduta consiliare; tale proposta è accolta da tutti i consiglieri.

Dà per approvato il verbale n. 4 del 12 gennaio 2021.

A norma dell'art. 30 del Regolamento interno – la Presidente comunica quanto segue:

- il cons. Longo ha chiesto congedo;
- il Gruppo consiliare "Movimento 5 Stelle", con verbale del 9 dicembre 2020, trasmesso al Consiglio in data 7 gennaio 2021, aveva comunicato che la consigliera Rosa Barone aveva assunto la carica di nuovo Presidente dello stesso Gruppo.

Successivamente lo stesso Gruppo, con e-mail prot. n. 001485 del 27 gennaio u.s., ha co-

municato che la consigliera Di Bari ha assunto la carica di nuovo Presidente del Gruppo consiliare "Movimento 5 Stelle"; il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto n. 23 del 22 gennaio 2021 ha nominato componente della Giunta la consigliera Rosa Barone con delega "Welfare, politiche di benessere sociale e pari opportunità, Programmazione sociale e integrazione socio-sanitaria".

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell'art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la presidente Capone informa l'avvenuta assegnazione dei seguenti provvedimenti alle sotto riportate Commissioni:

II Commissione Consiliare permanente:

1) Proposta di legge a firma della consigliera Laricchia "Norme in materia di nomine e designazioni della Regione"

III Commissione Consiliare permanente:

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Pendenelli, Parchitelli, La Notte, Stellato, Vizzino e Longo "Interventi a favore dei soggetti fragili per l'accesso all'Istituto di Sostegno";

2) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 158 del 01/02/2021 "Schema di regolamento regionale concernente 'R.r. 23 luglio 2019, n. 16 'Disposizioni in materia di accreditamento - approvazioni manuali di accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie'. Modifiche e integrazioni".

V Commissione Consiliare permanente:

1) Richiesta parere determina Direttore generale ASSET n. 522 del 30/12/2020 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2021 e bilancio pluriennale di previsione 2021-2023 dell'Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio".

VI Commissione Consiliare permanente:

1) Proposta di legge a firma della consigliera Laricchia "Commissione di inchiesta regionale Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione Lirico-Sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari, ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto della Regione Puglia".

La Presidente informa, altresì, che sono state

presentate le sotto indicate interrogazioni e mozioni:

Interrogazioni

- Gabellone: Esenzione della tassa auto per i veicoli, di proprietà o utilizzati a titolo di locazione, per le imprese che esercitano attività di trasporto di persone mediante servizio di noleggio autobus/auto con conducente o mediante servizio di taxi;

- Laricchia: Salvaguardia e valorizzazione turistica della linea ferroviaria dismessa Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle;

- Caroli: Avviso pubblico "Salvaguardia di olivi secolari o monumentali";

- Caroli: Completamento Ospedale di Ostuni;

- Gabellone: DPCM del 16/01/2021 e riapertura delle scuole;

- Caroli, Perrini: Ciclovia dell'Acquedotto pugliese - area Valle d'Itria - manutenzione ordinaria e richiesta stato dei lavori;

- Caroli: Situazione personale ARIF e interventi necessari nelle aree verdi e boschive dei Comuni dell'area Nord della provincia di Brindisi;

- Gatta: Impianto per il trattamento della plastica nell'ex sito ENICHEM;

- Splendido: Inaccettabile gestione del piano vaccinale anti Srs-coV2/COVID-19 nella provincia di Foggia;

- Gatta, Mazzotta: Istituzione di rifugi e strutture di ricovero e custodia dei felini;

- Mazzotta: Liceo Classico "Carlo Troya" di Andria - Chiarimenti;

- Mazzotta, Lacatena, Gatta: ASL Pugliesi - Chiarimenti;

- Conserva: Presidio ospedaliero orientale "Marianna Giannuzzi" di Manduria.

Mozioni

- Caroli: Spostamenti ordinari di alberi di ulivo. Snellimento procedure;

- Laricchia: Impegno della Regione a istituire un tavolo di lavoro con le realtà del Terzo Settore al fine di valutare l'istituzione di un Distretto regionale del terzo Settore;

- Caroli, De Leonardis, Gabellone, Perrini,

Ventola, Zullo: Agenzia regionale per le politiche del lavoro (ARPAL);

- Caroli, De Leonardis, Gabellone, Perrini, Ventola, Zullo: Richiesta di modifica del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego (CPI) e delle politiche attive del lavoro;

- Zullo, Gabellone, De Leonardis, Caroli, Perrini, Ventola: DGR n. 1974 del 07/12/2020 "Approvazione Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo MAIA 2.0" - revoca parziale;

- Caroli: Avvisi "Custodiamo il Turismo in Puglia" e "Custodiamo la Cultura in Puglia". Impegno della Regione Puglia a rinvio scadenza bandi e revisione delle linee guida;

- Bellomo: Impegno della Regione Puglia ad attivare le opportune procedure per chiedere l'inserimento di 'Pane di Altamura' nella Lista rappresentativa del Patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO.

Terminate le comunicazioni di rito, la presidente Capone ricorda ai Presidenti di Commissioni e ai Capigruppo che domani alle ore 11:00 ci sarà il Tavolo interistituzionale al quale parteciperanno il Capo di Gabinetto e l'ass.re Piemontese per le proposte del Recovery Fund da parte della Regione.

La Presidente avvia i lavori della odierna seduta consiliare.

Mozione iscritta al punto 1 all'O.d.g. presentata dal cons. Pagliaro.

1) "Proroga moratoria permessi a trivellare nei mari pugliesi per ricerca Idrocarburi".

La mozione è illustrata dal presentatore cons. Pagliaro.

L'ass.re all'Ambiente Maraschio, alla sopra richiamata mozione, fornisce dei chiarimenti.

La mozione è posta in votazione, con sistema elettronico.

Risultato:

Presenti 39

Votanti 39

Voti favorevoli 39

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

Al risultato sopra riportato è stato incluso quello riveniente dalla votazione effettuata – on-line – dai consiglieri collegati da remoto. È stato aggiunto, inoltre, il voto favorevole del cons. Splendido che, per problemi tecnici, non è stato registrato.

Mozione iscritta al punto 2 all'O.d.g. presentata dal cons. Zullo più altri.

2) "Piano per riportare in sicurezza gli studenti alla didattica in presenza".

Il documento è illustrato dal cons. Zullo.

Sull'argomento rispondono – per quanto di rispettiva competenza – gli assessori alla Formazione e al Lavoro Leo, ai Trasporti e alla Mobilità sostenibile Maurodinoia e alla Sanità Lopalco.

Si apre un dibattito al quale intervengono i consiglieri: Conserva, Splendido, Zullo, Tammacco, Tutolo, Bellomo e Ventola. Per la dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Zullo, Tutolo e Pagliaro.

Al termine degli interventi la presidente Capone pone in votazione, mediante sistema elettronico, la Mozione n. 2.

Risultato:

Presenti 43

Votanti 43

Voti favorevoli 17

Voti contrari 26

Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 2).

Al risultato sopra riportato è stato incluso quello riveniente dalla votazione effettuata – on-line – dai consiglieri collegati da remoto. Sono stati aggiunti, inoltre, i voti contrari del presidente della G.R. Emiliano e dell'ass.re Leo che, per problemi tecnici, non sono stati registrati.

La presidente prosegue con l'esame della Mozione iscritta al punto 3) all'O.d.g. presentata dal cons. Perrini più altri.

3) "Integrazione codici ATECO contenuto nel Titolo II, Capo 3, Circolante".

Il cons. Zullo ricorda che la presente mozio-

ne è stata già discussa in sede di Conferenza dei Presidenti.

L'ass.re allo Sviluppo economico Delli Noci invita i sottoscrittori della mozione a ritirarla, spiegando le motivazioni.

Il cons. Tammacco fa osservare che nell'oggetto della mozione vi è un errore "... perché parla di Titolo II, Capo terzo circolante, così come nell'impegno, quando ripete "circolante". Ma l'intera mozione parla di Titolo 2, Capo III, cioè fa riferimento ad un altro tipo di finanziamento, cioè all'inserimento del codice ATECO sul Titolo 2, Capo III, dando l'opportunità di effettuare investimenti anche alle farmacie che sono escluse."

L'ass.re Delli Noci puntualizza che la mozione non parla del circolante solo nel Titolo ma anche nell'impegno, ragion per cui aveva invitato i sottoscrittori a ritirare la mozione.

Il cons. Zullo evidenzia che trattasi di un mero errore materiale e, per questo, chiede di poter emendare la mozione al fine di eliminare la parola "Circolante" sia dall'oggetto che nella parte impegna.

Dopo ampio dibattito, la presidente Capone riferisce che, a seguito dell'assenso dell'ass.re Delli Noci, la parola "Circolante" è eliminata sia dall'oggetto che nella parte impegna.

Intervengono i consiglieri Tutolo, Tammacco e Leoci, per dichiarazione di voto.

Al termine della discussione la presidente Capone pone in votazione, mediante sistema elettronico, la Mozione n. 3.

Risultato:

Presenti 36

Votanti 36

Voti favorevoli 35

Voti contrari 1

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Al risultato sopra riportato è stato incluso quello riveniente dalla votazione effettuata – on-line – dai consiglieri collegati da remoto. È stato aggiunto, inoltre, il voto favorevole del presidente della G.R. Emiliano che, per errore, ha votato contrario.

La presidente continua con la trattazione della Mozione iscritta al punto 4) all'O.d.g. presentata dal cons. Pagliaro.

4) "Inclusione di Brindisi nel Just Transition Fund".

Il cons. Pagliaro dopo l'illustrazione della mozione invita l'Assemblea a votarla favorevolmente.

L'ass.re allo sviluppo economico Delli Noci preannuncia il suo parere favorevole.

Il cons. Leoci dichiara il suo voto favorevole.

La presidente Capone pone in votazione, mediante sistema elettronico, la Mozione n. 4.

Risultato:

Presenti 38

Votanti 38

Voti favorevoli 37

Voti contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

Al risultato sopra riportato è stato incluso quello riveniente dalla votazione effettuata – on-line – dai consiglieri collegati da remoto. È stato aggiunto, inoltre, il voto favorevole della consigliera Laricchia e il voto di astensione del cons. Mazzarano.

Si procede con l'esame della mozione iscritta al punto 5) all'O.d.g. presentata dal cons. Caroli.

5) "Espianto e reimpianto di Olivi monumentali. Eliminazione fidejussione".

Il cons. Caroli illustra il documento.

Sull'argomento rispondono – per quanto di rispettiva competenza – gli assessori all'Ambiente Maraschio e all'Agricoltura Pentassuglia.

Replicano il cons. Caroli e l'ass.re Pentassuglia.

La presidente Capone pone in votazione, mediante sistema elettronico, la Mozione n. 5, con il parere negativo del Governo.

Risultato:

Presenti 38

Votanti 38

Voti favorevoli 14

Voti contrari 23

Astenuti 1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 5).

Al risultato sopra riportato è stato incluso quello riveniente dalla votazione effettuata – on-line – dai consiglieri collegati da remoto.

La presidente Capone passa all'esame della mozione iscritta al punto 6) all'O.d.g. presentata dal cons. Gabellone precisando che alla stessa, nella seduta odierna, è stato proposto un emendamento firmato da numerosi consiglieri e Capigruppo della opposizione.

6) "Programma operativo nazionale Inclusione Avviso 2016 e Avviso 1 2019 – Proroga di termini legislativi in materia di continuità del lavoro dei professionisti assunti a valere sulle risorse quota servizi fondo povertà 2018-2020 e PON Inclusione 2014-2020 (assistenti sociali, educatori professionali, amministrativi, psicologi, sociologi, tecnici dell'inserimento lavorativo)". Il cons. Gabellone illustra la mozione.

Con riguardo alla mozione intervengono i consiglieri Metallo e Pagliaro.

L'ass.re al Welfare Barone risponde.

Successivamente, il cons. Ventola illustra l'emendamento.

Il cons. Lopane dichiara che esprimerà voto favorevole alla mozione e voto contrario all'emendamento.

Sull'emendamento si apre un dibattito al quale intervengono i consiglieri Tutolo, Zullo, Laricchia, Lopane e Bellomo.

L'ass.re al Personale Stea auspica che in futuro vi sia un possibile percorso non astioso bensì basato sul confronto e collaborazione per poter risolvere tante problematiche.

Segue la replica dei consiglieri Ventola e Zullo.

L'ass.re al Welfare Barone precisa che l'emendamento non attiene alla mozione e non riguarda il suo Assessorato piuttosto l'Assessorato alla Formazione e al Lavoro.

L'ass.re alla Formazione e al Lavoro Leo dichiara di essere contrario all'emendamento proposto.

Seguono gli interventi del cons. Bellomo, l'ass.re Stea e il cons. Caroli.

La presidente Capone al termine della discussione, pone in votazione, mediante sistema elettronico, l'emendamento proposto alla Mozione n. 6.

Risultato:

Presenti 38

Votanti 38

Voti favorevoli 14

Voti contrari 25

Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 6).

Al risultato sopra riportato è stato incluso quello riveniente dalla votazione effettuata – on-line – dai consiglieri collegati da remoto. È stato aggiunto, inoltre, il voto favorevole della consigliera Laricchia.

È posta in votazione, mediante sistema elettronico, la Mozione n. 6.

Risultato:

Presenti 37

Votanti 36

Voti favorevoli 35

Voti contrari 1

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 7).

Al risultato sopra riportato è stato incluso quello riveniente dalla votazione effettuata – on-line – dai consiglieri collegati da remoto. Sono stati aggiunti, inoltre, i voti favorevoli delle consigliere Laricchia e Parchitelli.

Alle ore 16:24 la presidente Capone toglie la seduta.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Longo.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

DI GREGORIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GREGORIO. Sono Di Gregorio. Sono collegato da casa, perché sono rientrato sabato dall'ospedale. Da ieri, anche se a riposo, sono qui.

PRESIDENTE. Grazie. È un piacere averla con noi, consigliere Di Gregorio. Le auguriamo di rimettersi presto. Grazie.

Chiedo al Vicepresidente di dare lettura delle comunicazioni.

### **Assegnazioni alle Commissioni**

DE LEONARDIS. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione I*

Disegno di legge n. 1 del 01/02/2021 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione - Primo provvedimento 2021”;

Disegno di legge n. 2 del 01/02/2021 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Secondo provvedimento 2021 (DFB Avv. Castellano)”;

Disegno di legge n. 3 del 01/02/2021 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Terzo provvedimento 2021 (DFB Avv. Spagnolo)”;

Disegno di legge n. 4 del 01/02/2021 “Rico-

noscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione Quarto provvedimento 2021 (DFB Avvocati diversi)”;

Disegno di legge n. 7 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. derivante da atto di pignoramento presso terzi notificato alla Regione Puglia in data 16/12/2019 ad istanza dell’Avv. U.P. su sentenza n. 1393/2019 emessa dal Tribunale Ordinario di Bari”;

Disegno di legge n. 8 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. - Cont. n. 195/18/CA-AD - Liquidazione risarcimento danni, interessi, rivalutazione e spese di lite, giusta sentenza del TAR per la Puglia, Sede di Bari, n. 784/2019, pubblicata il 03/06/2019, resa sul ricorso n. 355/2018 R.G., D.P.M. / Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 9 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii. Cont. 277/13/SC. Corte di Appello di Bari, Sezione II civile – Sentenza n. 2621/2019”;

Disegno di legge n. 11 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii. – Avvocatura Distrettuale dello Stato di Lecce – Contenzioso n. 7905/08”;

Disegno di legge n. 12 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e ss.mm.ii. Cont. n. 335/17/EX GA/CS. Tribunale di Bari – Sezione Lavoro – Sentenza n. 4464/2019”;

Disegno di legge n. 15 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza

dell'ufficio del giudice di pace di Lucera n.453/2020”;

Disegno di legge n. 16 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell'ufficio del giudice di pace di Taranto n.427/2019 e dal seguitone atto di precetto del 09/12/2020”;

Disegno di legge n. 17 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell'ufficio del tribunale di Trani n. 23/2021”;

Disegno di legge n. 18 del 01/02/2021 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Amministrazione Finanza e Controllo in sanità – Sport per tutti. Primo provvedimento”;

Disegno di legge n. 19 del 01/02/2021 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 73, comma 1 lett. a) del D. Lgs. 23 giugno 2011 n. 118”;

Disegno di legge n. 21 del 01/02/2021 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – quinto provvedimento 2021 (DFB avv.ti Balducci-Cecchetti)”;

Disegno di legge n. 22 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma. 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011, riveniente da prestazioni inerenti alla fornitura di servizi durante l'edizione 2019 della Fiera del Levante da parte della società Nuova Fiera del Levante s.r.l.”;

Disegno di legge n. 23 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2

della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Sentenza n. 506 del 20-04-2020 del TAR, munita di formula esecutiva, autenticata ai sensi degli artt. 16 bis, commi 2 e 9 bis, 16 decies e 16 undecies del d.l. n. 179/2012”;

Disegno di legge n. 24 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell'ufficio del giudice di pace di Rodi Garganico n. 64/2020”;

Disegno di legge n. 25 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118” – cont. n. 7062/2010 – spese processuali liquidazione ctu (Sezione Formazione Professionale n. 1)”;

Disegno di legge n. 26 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 – cont. n. 285/10/AL – spese processuali (Sezione Formazione Professionale n. 2)”;

Disegno di legge n. 27 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Esecuzione sent. n. 1839 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro, pubbl. il 29/06/2020 – R.G. 6968/2019”;

Disegno di legge n. 28 del 01/02/2021 “Riconoscimento di debito fuori bilancio comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n.118. Ordinanza Tribunale di Bari/Sez. Lavoro n. 36121/2019 - Dip. R.P. 170588 c/ Regione Puglia. Liquidazione contributo unificato”.

#### *Commissione II*

Proposta di legge a firma della consigliera Laricchia “Norme in materia di nomine e designazioni di competenza della Regione”

#### *Commissione III*

Proposta di legge a firma del consigliere Campo, Caracciolo, Bruno, Di Gregorio, Metallo, Mazzarano, Parchitelli, Ciliento, Paolicelli

“Misure di razionalizzazione in materia sanitaria”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Caracciolo, Vizzino, Paolicelli, Mennea, Parchitelli “Screening obbligatorio per l’atrofia muscolare spinale - SMA”;

Disegno di legge n. 6 del 01/02/2021 “Integrazioni alla legge regionale 7 febbraio 2020, n. 2 recante “Norme sul controllo del randagismo, anagrafe canina e protezione degli animali da affezione. Abrogazione della legge regionale 3 aprile 1955, n. 12”;

Petizione dell’11/02/2021 “Piano dei servizi sociali essenziali nella pandemia (art. 89, comma 2 bis, del d.l. 34/2020 convertito con l. 77/2020)” – referente sig. Giuseppe Mastronuzzi.

#### *Commissione IV*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Belomo, Conserva, De Blasi, Splendido “Disciplina dell’enoturismo in Puglia”;

Disegno di legge n. 5 del 01/02/2021 “Modifica alla legge regionale 15 maggio 2020, n. 13 “Misure straordinarie di sostegno al settore lattiero-caseario”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Gabbellone, Caroli, Perrini “Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale n. 4/2012 “Nuove norme in materia di bonifica integrata e di riordino dei consorzi di bonifica”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Metallo, Caracciolo, Di Gregorio, Bruno, Parchitelli, Ciliento, Paolicelli “Modifiche dell’art. 13 della legge regionale 30 aprile 2019, n. 17 ‘Disciplina delle Agenzie di Viaggio e Turismo”;

Disegno di legge n. 20 del 01/02/2021 “Modifiche alla legge regionale 11 giugno 2018, n.25 “Disciplina delle Associazioni Pro loco”.

#### *Commissione VII*

Proposta di legge a firma della consigliera Laricchia “Modifiche alla legge regionale 07/06/2019 n. 20”.

#### *Commissione VI (in sede referente)*

#### *Commissioni III, IV, V (in sede consultiva)*

Proposta di risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del protocollo n. 2 allegato al Trattato dell’Unione europea e sul funzionamento dell’Unione europea relativa alla “Consultazione pubblica sull’analisi e sulla valutazione d’impatto della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”.

#### *Commissione I (per conoscenza)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 198 del 08/02/2021 “Piano degli indicatori di bilancio - Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2021 e bilancio pluriennale 2021-2023 della Regione Puglia - art. 18-bis d.lgs. 118/2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 201 del 08/02/2021 “Rimborso tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. Approvazione variazione al bilancio di previsione della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2021 e pluriennale 2021-2023”.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente De Leonardis.

Passiamo alle mozioni e interrogazioni presentate.

#### **Interrogazioni e mozioni presentate**

CASILI. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Attivazione protocolli per consentire la visita dei parenti a pazienti COVID-19”;

- Gatta, Lacatena, Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Esclusione degli operatori ‘AVO’ dal Piano straordinario per la vaccinazione anti-Covid”;

- Gabellone (*con richiesta di risposta scritta*): “Richiesta chiarimenti in merito all'adeguamento della programmazione regionale rispetto al Piano straordinario di vaccinazione anti-Covid 19 - Fase 2”;

- Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano vaccinale anti Covid-19 degli odontoiatri e dei medici liberi professionisti e mancato coinvolgimento dei medici di medicina generale”;

- Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Impossibilità di effettuare esami radiologici di Risonanza Magnetica Aperta all'Ospedale ‘A. Perrino’ di Brindisi”;

- Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Bonifica sito ex Opificio Zincherie Adriatiche, situato nel comune di Diso (LE)”;

- Mazzotta, Lacatena, Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano straordinario di vaccinazione anticovid-19. Esclusione Corpo Vigili del fuoco”;

- Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Interventi di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri di Ugento e interventi di conservazione e tutela degli ambienti umidi e delle dune nel P.N.R. Litorale di Ugento e del R.N.R.O. Litoranea Tarantino Orientale di Manduria”;

- Longo (*con richiesta di risposta scritta*): “Disagi nella distribuzione di ossigeno a domicilio”;

- Longo (*con richiesta di risposta scritta*): “Valorizzazione e tutela zona archeologica Botromagno”;

- Gabellone (*con richiesta di risposta scritta*): “Danni da Xylella fastidiosa. indennizzi per la perdita di produzione olivicola nelle annualità 2018-2019”;

e le seguenti

*mozioni:*

- Bellomo, Conserva, De Blasi, Splendido: “Favorire per i pubblici esercizi la possibilità di svolgere l'attività di somministrazione cibi e be-

vande in favore di soggetti che si sono sottoposti a test COVID e sono risultati negativi”;

- Pagliaro: “Realizzazione alta velocità ferroviaria fino a Lecce”;

- Mennea: “Esonero dalla compartecipazione della spesa sanitaria per gli operatori delle Forze armate, delle Forze di polizia, della Protezione civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della Polizia locale”;

- Larichia: “Prevedere all'interno del Piano regionale di promozione della lettura un programma di interventi per incrementare i lettori in Puglia anche attraverso partnership con il Centro per il libro e per la lettura del Ministero dei Beni culturali e l'ANCI. Avviare campagne per la promozione della lettura, attraverso incentivi fiscali all'acquisto dei testi”;

- Leoci, Mennea: “Adesione della Regione Puglia al progetto ‘Bandiera Lilla’ per la realizzazione di aree turistiche adeguatamente attrezzate per i disabili”.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Fabiano Amati, Alessandro Antonio Leoci, Mauro Vizzino “Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Leoci e Vizzino ‘Piano di recupero in variante definitivamente approvati. Norme per la definizione delle pratiche edilizie’” (*a.c. 24/A - rel. cons. Campo*);

2) Proposta di legge a firma del consigliere Fabiano Amati “Operatori sanitari e vaccinazione anti-Coronavirus-19. Applicazione della legge regionale 19 giugno 2018, n. 27” (*a.c. 25/A - rel. cons. Vizzino*);

3) DDL n. 148 del 14/12/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i.. Sentenza Corte di Appello di Lecce – Sezione Distaccata di Taranto – n. 319/2019 del 19.07.2019 – Spese di giudizio” (*a.c. 23/A - rel. cons. Amati*).

Per l'ordine dei lavori, preciso che tutti i debiti fuori bilancio che abbiamo sentito prima in lettura sono stati radunati in un unico punto all'ordine del giorno, presentato con le cinque firme, che sarà il quarto punto all'ordine del giorno della seduta odierna.

**Proposta di legge a firma dei consiglieri Fabiano Amati, Alessandro Antonio Leoci, Mauro Vizzino “Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Leoci e Vizzino ‘Piano di recupero in variante definitivamente approvati. Norme per la definizione delle pratiche edilizie’”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proposta di legge a firma dei consiglieri Fabiano Amati, Alessandro Antonio Leoci, Mauro Vizzino “Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Leoci e Vizzino ‘Piano di recupero in variante definitivamente approvati. Norme per la definizione delle pratiche edilizie’”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CAMPO, *relatore*. Grazie, Presidente.

Si tratta della proposta di legge che, in qualche modo, riprende l'emendamento presentato in sede di approvazione del bilancio da alcuni consiglieri in Consiglio regionale.

Si tratta, in buona sostanza, di provare a dare una delle soluzioni praticabili a un caso particolarmente delicato, di cui ci siamo occupati in Commissione attraverso più di un'audizione, che riguarda la condizione in cui versano centinaia di famiglie che si trovano ad abitare in un contesto urbano frutto di una pluralità di interventi, in assenza di strumenti urbanistici regolatori. Pertanto fu necessario, in tempi non sospetti, predisporre da parte delle Amministrazioni regionali precedenti un piano di recupero, sostanzialmente, un piano di recupero in variante, in maniera tale che si potesse provare a rendere gli immobili lì realizzati conformi agli strumenti urbanistici.

Le lungaggini che si sono prodotte nella de-

finizione delle singole pratiche edilizie hanno comportato un lunghissimo impiego di tempo. È accaduto che, anche successivamente alla legge n. 47/85, la situazione ha avuto ulteriori modificazioni, quindi si è pensato di intervenire con uno strumento di cui la Regione Puglia dispone ormai da alcuni anni, il cosiddetto “Piano casa”, che in pratica riconosce la possibilità di ampliare il volume degli edifici residenziali sino al 20 per cento della volumetria conforme, tenendo conto anche della volumetria conseguita in virtù, appunto, della legge n. 47/85.

Coniugando questi due effetti e attraverso – come ha statuito anche la Corte costituzionale – la verifica del cosiddetto “requisito della doppia compatibilità”, si è immaginato che per una parte degli immobili rientranti in quel piano di recupero, ricorrendo le condizioni previste dalla legge, come ha dichiarato l'Alta Corte, si potrebbe giungere, in pratica, a un effetto sanatorio almeno di una parte della situazione. Certo, visto in relazione al tutto, potrebbe sembrare un obiettivo di minore portata, ma in ogni caso consentirebbe, laddove possibile, di mettere una parte di quel patrimonio immobiliare nelle condizioni di poter non solo ottenere un titolo di regolarità urbanistica, ma soprattutto, in conseguenza di ciò, di poter beneficiare dei servizi ad esso connessi: penso alle infrastrutture primarie, soprattutto al tema delle urbanizzazioni primarie.

La proposta, discussa approfonditamente in Commissione ed emendata tenendo conto dell'ATN in sede di Commissione, prodotta dall'Ufficio legislativo, è stata approvata a maggioranza e oggi se ne chiede al Consiglio l'approvazione.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Presidente, grazie. Con riferimento a questa proposta, non posso che ribadire il parere negativo espresso dagli uffici su questa proposta.

Vorrei portare all'attenzione dell'Assise un

fatto nuovo, che è intervenuto nel frattempo, che riguarda una nota dell'Ufficio legislativo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, che ha proposto l'impugnazione del Piano casa della Regione Puglia.

Credo che questo sia un elemento di valutazione importante oggi, alla luce di questi rilievi che pervengono dal Ministero. Intervenire su un Piano casa che è oggetto, probabilmente, di un'impugnazione da parte del Ministero, per profilati motivi di illegittimità costituzionale, credo che debba essere un elemento da tenere in considerazione nel momento in cui si esamina questo disegno di legge che va ad intervenire proprio sul Piano casa.

Nel merito, ripeto, esprimo la contrarietà, così come è stata espressa dagli uffici regionali, che paventano anche, con riferimento a questo disegno di legge, la possibilità di una illegittimità costituzionale, laddove il Consiglio regionale andrebbe a legiferare in una materia che è di esclusiva competenza dello Stato, perché con questo disegno di legge noi andremmo di fatto ad introdurre una nuova ipotesi di condono, che è materia, ripeto, di esclusiva competenza dello Stato.

Con questa norma, infatti, in Puglia, e solo in Puglia, verrebbe meno il principio codificato dall'articolo 35 della legge n. 47 del 1985 e ribadito dalla giurisprudenza amministrativa, secondo il quale gli immobili oggetto di domanda di condono permangono, sino alla conclusione del relativo procedimento, in uno stato di sostanziale immodificabilità, salvi i lavori di completamento, ma questo è previsto dalla legge, la valutazione delle eventuali nuove opere ai fini della verifica circa la rilevante trasformazione dell'immobile oggetto di condono, con conseguente rigetto della domanda di condono, ovvero ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste in caso di accertata autonoma abusività.

Qualora passasse questa norma, gli abusi commessi su immobili abusivi e che ancora non sono stati condonati diverrebbero sanabili al di fuori del meccanismo di cui all'articolo 36 del DPR n. 380 del 2001, che è l'unica norma di

sanatoria a regime senza la possibilità, per le Regioni, di prevederne altre.

Queste le ragioni per le quali la posizione è di voto contrario rispetto a questa norma.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente, colleghi.

Devo ancora una volta ribadire il motivo di questa norma. Uno dei motivi conosciuti – ma potrebbero anche essercene altri – è che c'è un Piano di recupero in variante su immobili ex abusivi proposto dalla Giunta Vendola sulla base della relazione dell'assessore dell'epoca Barbanente (questo cappello, anche per motivi politici, è opportuno preservarlo, anche nella comunicazione; ho visto che nella comunicazione c'era questo cappello e io ovviamente lo dico rivendicando anche l'appartenenza a quella esperienza politica), per la quale questo quartiere fu reputato meritevole di recupero. Questo è il punto da cui dobbiamo partire.

Ovviamente, siccome noi ci occupiamo dei poveri – o almeno ci occupavamo dei poveri – per noi questa questione di occuparci di chi è in difficoltà è prioritaria. Venimmo alla politica per questo. Questo è il cappello politico: molti di noi scelsero di fare politica per questo motivo, a sinistra, a destra, al centro.

Allora, quando ti incroci con la sofferenza umana, la prima cosa che devi fare è trovare un rimedio. Se non è buono quello, ne devi trovare un altro; se non è buono l'altro, ne devi trovare un altro ancora, però devi sentirti interpellato, coinvolto. Altrimenti – lo dico per quanto ci riguarda – vale la battuta di Flaiano, il quale disse: “non sono di sinistra perché non me lo posso permettere”.

Siccome io, invece, penso che bisogna essere interpellati dalle sofferenze umane, per questo stiamo qui e per questo la Giunta Vendola e Barbanente decise di assumere questa decisione. Questo è il cappello politico.

Abbiamo dibattuto a lungo e siamo qui. Oggi viene introdotto un argomento, che è un argomento eccentrico rispetto alla questione, cioè la richiesta da parte degli uffici del MiBACT di impugnare una legge regionale che abbiamo approvato noi, qui, all'unanimità, credo. L'abbiamo approvata qui a larghissima maggioranza – pensavo all'unanimità, però mi dicono a larghissima maggioranza – per cui la dobbiamo difendere.

Che cosa diceva questa legge sul Piano casa? La legge sul Piano casa diceva che noi lo proroghiamo per un altro anno. Punto. Questo dovrebbe essere l'oggetto della valutazione da parte del Governo circa l'impugnabilità.

Aggiungo, per dare onore agli uffici del Consiglio regionale: sull'attività legislativa, ai sensi della legge, vale l'ATN, almeno come fatto di discussione, poi il legislatore fa quello che gli pare; e l'ATN, a questo proposito, dice che la legge sarebbe costituzionalmente regolare "qualora", e indica una modifica ai sensi di una sentenza della Corte costituzionale. Dunque, non ai sensi dell'opinione di chi sta al quinto piano di questo palazzo, no, ai sensi di una sentenza della Corte costituzionale.

Il Piano casa, quindi, dobbiamo difenderlo tutti, abbiamo il dovere di difenderlo tutti. E invece che cosa accade? Nella nota con la quale il Ministero solleva la questione – perché bisogna entrare nel merito, altrimenti non si capisce – viene detto innanzitutto che la norma sul Piano casa viola il Piano paesaggistico. Non esiste nessuna pietra che si possa spostare in questa regione che sia in violazione del Piano paesaggistico oggi e del PUTT ieri. Non esiste. Non esiste nessuna possibilità. Chiunque lo dica e lo sostenga sta dicendo il falso, perché il PPTR, peraltro co-pianificato con il Ministero, è un atto sovraordinato obbligatorio, alle cui prescrizioni bisogna adeguarsi.

Dice però il parere del Ministero "guardate, noi in realtà non discutiamo tanto della questione della proroga, quanto del fatto che c'è l'articolo 6, comma 2, lettera *c-bis*, che non ci piace". Retrosce: cosa è accaduto? È accaduto

to che il Ministero ha perso una causa contro un cittadino, perché il Consiglio di Stato ha detto che aveva ragione un cittadino. Ciò perché il cittadino aveva chiesto un intervento edilizio conforme al PPTR e il parere che era stato dato dalle Sovrintendenze era un parere esorbitante rispetto al PPTR, e gli aveva negato l'intervento. Il cittadino era andato al TAR e poi al Consiglio di Stato e aveva avuto ragione. Il Consiglio di Stato ha detto una cosa ovvia: per costruire devi rispettare il PPTR e siccome il cittadino l'aveva rispettato, il ricorso era accolto. Viene introdotto, all'interno di questa richiesta di impugnativa, questo argomento, come se fosse una sorta di rivincita sulla sentenza del Consiglio di Stato. Primo argomento.

Il secondo argomento è davvero incredibile, colleghi. Il Ministero segnala al Governo che con il Piano casa – nientepopodimeno che – si possono fare interventi che vanno al di là del quadro della pianificazione urbanistica. Non so se vi ricordate che quando, con la sentenza della Corte costituzionale 70, fu ritenuto incostituzionale il Piano casa il Governo nazionale pose rimedio a quella incostituzionalità – il Governo era giallorosso, cioè Partito democratico, Movimento 5 Stelle, LeU eccetera eccetera – ampliando le possibilità di svolgere interventi di demolizione e ricostruzione (vi ricordate?), modificando il Testo unico per l'edilizia, quindi ampliando le possibilità di trasformazione del territorio al di là della pianificazione urbanistica, che è scritto nel Testo unico dell'edilizia, votato da tutti.

Il Ministero contesta il Piano casa in questa prospettiva, quando in realtà questa prospettiva è consentita dal Testo unico! Il Ministero, se volesse in realtà perseguire il suo intento, dovrebbe semplicemente proporre al Governo o a qualche parlamentare una legge modificativa del Testo unico dell'edilizia.

Questo è il quadro dell'interferenza. Un'interferenza di dimensioni abissali, che oggi si scaglia contro il microinteresse – mi perdoneranno loro – di 500 famiglie composte da mille poveri cristi. Mi perdoneranno quelle persone,

ma sono loro che hanno utilizzato questa definizione di se stessi, perché per vivere in quella condizione, senza acqua e fogna, io non riesco a capire quale altra definizione o autodefinizione si possa dare a queste persone, a questi esseri umani.

Ecco perché io non posso accettare che questo argomento, quello dell'eventuale impugnativa del Piano casa, un argomento grandioso in termini di interessi, possa essere scagliato nel nostro dibattito su una questione davvero di umanità, che peraltro noi portiamo a compimento in aderenza di un atto di pianificazione approvato da questa Regione, ripeto, nel 2005, Giunta Vendola, su proposta dell'assessore Barbanente. Non lo posso accettare e credo che nessun collega possa accettare questo.

Noi oggi - è l'ultima cosa che vi dico - dibattiamo di cose abbastanza astruse, a volte. Dibattiamo di sanatorie politiche, di piazzare gli uni piuttosto che gli altri, chi in un ente, chi in un collegio; a volte lo facciamo anche in maniera abbastanza forzata, e non succede nulla. Ogni tanto qualcuno dice qualcosa, ma non succede nulla. Poi arriva una questione in cui ci si applica per risolvere il problema di mille poveri cristi e, tutt'a un tratto, insorge un plotone di esecuzione sulla base di un argomento che tecnicamente, francamente, mi pare non tanto fondato per le ragioni che vi ho detto.

Non va bene così. Non siamo stati chiamati alla politica per questo. Non penso che ci abbiano votato per assumere questa condotta contraddittoria. Poi, tutto è possibile. È possibile che uno impugni, il Governo, la Regione; è possibile che si impugni anche la legge che approviamo oggi, quella che approveremo dopo, quella che approveremo al prossimo Consiglio regionale, quelle che approveremo a fine legislatura, così come è accaduto anche in passato. Anche sulla legge di bilancio, per esempio, dalla Sanità hanno fatto sapere che alcune norme in realtà andrebbero modificate.

Non so se avete notato, norme importanti. Il Ministero della salute ha mandato una nota per chiedere di modificare alcune norme del bilan-

cio. Vi risulta? Ve lo dico io. Norme che hanno un impatto più rilevante sotto ogni profilo. Silenzio.

Invece, non capisco per quale ragione una osservazione infondata tecnicamente, per le ragioni che vi ho detto, sia pure esposta al rischio... Ma sono i rischi della vita, riguardano tutti, ognuno di noi; in ogni momento della nostra vita a un certo punto sorge questo accadimento. La impugnassero, se proprio la devono impugnare la impugnassero! Noi difenderemo, almeno io, anche in quella sede, il diritto delle persone a vedersi riconosciuta la doppia conformità, che è l'argomento tecnico su cui si fonda questa proposta di legge e su cui gli uffici del Consiglio regionale hanno reso un ATN favorevole. Tutto può succedere, ci mancherebbe altro! Ma tra noi, per il rispetto che abbiamo reciproco e anche per l'affetto che magari proviamo, che si forma giorno dopo giorno per il fatto che stiamo sempre assieme, brandire questi argomenti e lanciarli tra noi come strumenti di lotta politica, come clave di lotta politica, mi sembra francamente non somigliante alla nostra caratterialità, alla gentilezza dei nostri tratti, alla cortesia dei nostri rapporti.

Io chiedo che sia approvata oggi perché, qualora per avventura si dovesse ritenere di impugnare quella norma tra qualche giorno, la norma del Piano casa, l'emotività sarà un'emotività crescente. Non è che vengo dalla montagna, so bene quanti conflitti determina l'argomento dell'edilizia. Se volete ne possiamo parlare. Lo so bene. Però, allora l'emotività avrà raggiunto uno stato esorbitante rispetto ad oggi, per cui il dibattito di diritto si trasferirà nel dibattito politico e noi ci diremo anche parole brutte e immeritate reciprocamente. È già accaduto, non è la prima volta che accade. Voglio evitare questo rischio.

L'approvazione oggi è l'approvazione che mette insieme un'osservazione di carattere tecnico, corroborata dagli uffici del Consiglio regionale, sulla base di un'esigenza che mi interpella, mi fa commuovere, che è quella di mille persone, almeno per quello che conosco io, sul-

la base di un atto che questa Regione ha voluto, che ha detto che quegli immobili sono meritevoli di sanatoria, un atto che questa Regione ha voluto nel 2005, Giunta Vendola-Barbanente, e con il fatto che tutti quanti ci facciamo interpellare, io penso che sia opportuno farlo oggi.

È chiaro che il nostro comportamento, la nostra condotta, secondo me, dovrebbe essere sempre così su questi argomenti concreti, di immediata soluzione, non soltanto oggi che riguarda questa proposta di legge, ma sempre. Come sapete, sugli argomenti di merito, da chiunque provengano, da qualsiasi Gruppo politico, sono sempre militante di una causa, cioè la causa che ti fa sentire coinvolto rispetto alle sofferenze e alle esigenze umane.

Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

**DI BARI.** Grazie, Presidente. Vorrei confortare su un punto il collega Amati: da parte di tutti c'è la volontà di trovare una soluzione per queste mille persone che oggi si trovano a vivere questo dramma, perché di un dramma si tratta. Nessuno è lontano rispetto a questa questione, però c'è un punto. Esiste da parte del MiBACT questa nota, che non c'era evidentemente quando la sua proposta di legge è stata discussa in Commissione.

Tra l'altro, in Commissione Ambiente non c'è stata l'unanimità dei voti. Io ho votato contro, perché ritengo quella sua proposta di legge non risolutiva dei problemi di questi mille abitanti. Ritengo, invece, che essa vada a compiacere ancor di più la loro situazione. Lei mi potrà dire, ovviamente, che questa è una mia opinione, perché dal punto di vista giuridico, secondo la sua prospettiva, invece, quella che lei dà è una soluzione.

Ora, in Conferenza dei Capigruppo è stato chiesto non di rinunciare a trovare la soluzione, ma piuttosto di rinviare la discussione di questa proposta di legge, che purtroppo, attesa la nota del MiBACT, per forza di cose può incontrare

dopo degli incidenti di percorso. Fare adesso quest'atto di forza – gliel'ho detto prima in Conferenza dei Capigruppo – secondo me non serve a nulla, non serve assolutamente a risolvere il problema dei mille abitanti del quartiere di Brindisi.

Quello che le viene chiesto, quello che chiedo a tutti voi è di trovare una soluzione, ma non in questo modo, perché questo non è un modo di risolvere il problema. È uno scontro, e nessuno vuole avere uno scontro sulla pelle di questi soggetti. Penso che tutti abbiamo come obiettivo quello di risolvere i problemi, non soltanto di chi abita a Brindisi, ma in generale dei cittadini. È questo il nostro compito, non quello di avere ragione o torto. Nessuno si pone questo obiettivo. Si richiede soltanto di voler riportare la questione in Commissione alla luce di questo rilievo che è stato fatto, di questa nota del MiBACT, alla luce del fatto che esistono pareri negativi sia da parte della struttura sia, come ci ha detto l'assessore, da parte dell'Avvocatura, il che potrebbe comportare anche problemi diversi rispetto a quelli di cui ci dovremmo occupare.

Questo chiedo: votiamo oggi il rinvio in Commissione e troviamo lì la soluzione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Stellato.

Scusi, consigliere Splendido, lei ha chiesto da remoto, prima.

**SPLENDIDO.** Mi piace “Splendido Stellato”, è qualcosa di ...

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa, ho fatto un'associazione, evidentemente, di idee.

È iscritto a parlare il consigliere Splendido. Ne ha facoltà.

**SPLENDIDO.** Anche “Splendido Amati” credo che abbia il suo perché. Presidente, le preannuncio che comincio a preoccuparmi. Mi trovo, dall'inizio della consiliatura, quasi sempre d'accordo col Presidente Amati, quindi

qualcosa non va, in me o in lui o in tutti e due. Diciamo che sono i cognomi, sicuramente non l'attinenza politica.

Presidente, prendo la parola, e la ringrazio di questo, per esporre delle brevissime considerazioni a questo illustre Consesso. Il Presidente Amati, ripeto, amabilmente e con una capacità oratoria unica, ci ha fatto un *excursus* storico sulla questione, partendo dal 2005. Sicuramente stiamo parlando di una consiliatura che non mi apparteneva, così come non mi appartiene quella odierna, per cui, lungi da me difendere quello che è stato fatto allora, così come quello che è stato fatto fino ad oggi, o che sarà fatto.

Devo dire, però, che mi trovo perfettamente d'accordo col Presidente Amati, perché noi tra l'altro ci preoccupiamo, oggi, di una illegittimità costituzionale, così come paventata dagli uffici e così come ho sentito dall'assessore. Ricordo a me stesso che gli uffici che oggi rappresentano questo spauracchio sono gli stessi, praticamente, che hanno favorito l'approvazione del Piano casa che è stato invece impugnato. Pertanto, da quale pulpito viene la predica?

Fatta questa premessa obbligatoria, mi sento anche di dire che a me dispiace che, su una materia così importante, io dovrei essere felice politicamente di questa discrasia, di questa contrapposizione che oggi viene a crearsi tra la maggioranza in Consiglio e l'Esecutivo. Con le parole dell'assessore questa rottura è netta, è stata posta in evidenza e ne prendiamo atto. Però, signor Presidente, non sono neanche favorevole alla richiesta della collega pentastellata che chiede, avendo già votato contro, di rimettere le carte alla Commissione a cui appartengo per analizzare, alla luce di quello che è accaduto, ovvero dell'impugnazione, ulteriormente la vicenda.

Ricordo sempre a me stesso che questa vicenda è in essere credo da oltre 20-25 anni – altro che ulteriori rinvii! – e di fronte abbiamo 500 famiglie e, ipotizzando due o tre persone per ogni nucleo familiare, 1.000-1.500 persone che ad oggi non hanno l'acqua per bere, per cucinare, per lavarsi, per scaricare (scusatemi,

volgarmente detto), quindi non hanno assolutamente i servizi che nel 2020 non si possono negare a nessuno.

La politica, Presidente, è anche coraggio. Certo, Brindisi non è il territorio da cui sono stato votato, per cui potrei anche dirvi che, temendo un'impugnazione, mi astengo o voto contro. Invece no, la politica è coraggio. Come ho detto all'inizio, nel mio primo intervento, Presidente, tutto ciò che ritengo e riterrò giusto sarà votato, perché il bisogno della popolazione non ha connotazione politica né di destra né tantomeno di sinistra.

Pertanto, quando si fa qualcosa che è giusto fare, per giustizia, bisogna avere anche il coraggio di farlo e la politica deve avere questo coraggio. Noi che facciamo politica dobbiamo avere il coraggio e non dobbiamo temere nulla, quando sappiamo che facciamo cose che secondo noi sono giuste.

Sin da adesso, quindi, preannuncio il mio voto favorevole alla proposta così come formulata.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Splendido.

È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Ho sentito gli interventi sia dell'assessore sia della Presidente Di Bari. Ricordo a me stesso che eravamo nella sessione di bilancio e il Presidente Emiliano, con l'assessore al ramo oggi qui presente, ci dissero "non è questo il momento, ma una soluzione la dobbiamo trovare", e noi abbiamo votato favorevolmente a quella proposta.

Sono passati quattro mesi, il consigliere Amati ha proposto un disegno di legge che è andato in Commissione ed è stato approvato. Oggi – ma devo dire anche le cose corrette – non c'è stata un'impugnativa da parte del Governo, ma c'è stata una lettera del Ministero in cui si dicono alcune cose per le quali, forse, la legge potrebbe essere impugnata. Ad oggi im-

pugnazione non c'è stata. Tra l'altro, scade fra poche ore.

Detto ciò, sento sempre dire "siamo vicini, dobbiamo risolvere il problema", però non vedo né un emendamento né una proposta, né qualsiasi cosa – su questo mi rivolgo al Governo e anche a chi siede oggi accanto al Governo – possa dire quale sia la loro soluzione al problema. È facile dire "non sono d'accordo con questa soluzione", però ne dobbiamo trovare una.

Questo è il momento in cui si trovano le soluzioni. Questo è il momento in cui una soluzione differente, eventualmente emendando la legge, si può trovare in questo Consesso. Diversamente l'assessore o il Governo regionale ci vengano a dire che sono in disaccordo, ma almeno si abbia il coraggio di dire che non si vuole trovare una soluzione, qualsiasi essa sia, e quindi queste famiglie... Su questo distinguo: non dobbiamo fare una legge per mille persone o per Brindisi, o per Taranto; le leggi riguardano tutti i cittadini pugliesi, quindi non parliamo – vi prego, lo dico anche al consigliere Amati – solo della provincia di ognuno o solo di un luogo, ma parliamo di tutta la regione e di tutti coloro i quali si trovano in quella situazione, che sicuramente sono più dei mille componenti delle famiglie di Brindisi. Il consigliere avrà preso spunto di lì, ma dobbiamo parlare dell'intera regione.

Voglio sapere dal Governo e dalle forze di maggioranza del Governo quale sia la soluzione alternativa, ma ce la devono dire oggi. Io non ne vedo molte altre, però ce la dicano oggi, in maniera tale che si possano prendere anche i provvedimenti e i voti conseguenti, anche in relazione alle proposte che pervengono in quest'Aula.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente. Saluto tutti i colleghi.

Intervengo per porre una domanda, per comprendere meglio. Ho ascoltato il suo passio-

nato intervento e mi complimento con il sempre brillante collega Amati per la sua esposizione. Ho ascoltato veramente con interesse e coinvolgimento, però vorrei capire meglio un punto specifico. Ha affermato il consigliere Amati, a un certo punto della sua spiegazione, che quegli immobili, in forza di un piano di recupero approvato dalla Giunta Vendola nel 2005, non sarebbero più abusivi. Questo punto non mi è chiaro. Probabilmente ho capito male io, vale a dire che, dal punto di vista tecnico, grazie a quel piano di recupero sono sanabili, ma non sono ancora sanati. Quindi, tecnicamente sono ancora abusivi.

A mio avviso, è un passaggio importante. È importante nella misura in cui se sono sanati, a mio avviso, è possibilissimo dare l'opportunità di una extracubatura, quindi risolvere il problema di quelle famiglie, che speriamo presto ne vengano a capo. Temo, invece, che non sia possibile in questo modo e spero che venga trovato un sistema diverso. Probabilmente anche per mia personale ignoranza – spero di essere smentito perché la soluzione a un problema così importante è sicuramente più importante di quella che può essere la mia convinzione – ritengo che se non c'è una sanatoria, se non c'è un permesso a costruire, difficilmente questo problema possa essere risolto diversamente.

Spero di aver compreso bene, ma vorrei conforto in questo dall'assessore, dal segretario. Vorrei capire – ripeto, io non ho competenze giuridiche, però riesco a fare un piccolo ragionamento – se sono ancora tecnicamente abusivi quegli immobili oppure non lo sono più, se sono sanati o se sono sanabili. A mio avviso, è un discrimine importante, fondamentale.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ha facoltà di parlare l'assessore Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*.  
Grazie, Presidente.

Sono stati introdotti nella discussione numerosi elementi che, consentitemi, poco hanno a

che fare con la norma che oggi qualcuno vi chiede di approvare. Credo che sia necessario fare chiarezza su alcuni punti, al di là di una rappresentazione che può essere anche suggestiva, che può affascinare, per gli argomenti che qualcuno potrebbe definire argomenti che incantano, ma che nella sostanza sfuggono a quelle che sono le domande tecniche. Voi siete i legislatori, voi siete coloro i quali hanno il potere di emanare una legge.

E noi di argomenti tecnici dobbiamo parlare, oltre che delle esigenze che evidentemente portano o devono portare un Consiglio regionale a legiferare su una materia. Più volte sono stata richiamata alla mia appartenenza. Non mi sottraggo, io appartengo a quella storia politica alla quale ha fatto riferimento il Presidente Amati. Appartengo, però, a quella impostazione di rigore nell'applicazione delle norme anche per la soluzione di problemi che possono riguardare i cosiddetti "casi umani" di cui lei oggi ha parlato.

Quindi, non mi sottraggo, rivendico le scelte che sono state fatte, ma riporto quelle scelte alla obiettività dei dati che devono essere portati all'attenzione di coloro i quali oggi devono esprimere il proprio voto, per il rispetto del ruolo e per il rispetto che abbiamo nel momento in cui esercitiamo questa funzione. Pertanto, rivendico quella scelta.

Che cosa hanno fatto i tanto evocati assessore Barbanente e Presidente Vendola? A loro va tutto il mio rispetto, torno a ripetere, per la mia appartenenza politica, ma anche per il rigore con il quale sono state portate avanti quelle scelte, anzi quella scelta, così come il rigore che oggi accompagna questa Giunta e ha accompagnato nella legislazione precedente le scelte operate dal mio Presidente, dal Presidente Emiliano.

L'assessore all'urbanistica, a cui mi onoro di succedere nel ruolo... Non è una successione. Come ho avuto modo di dire, ho avuto l'ardire e anche il coraggio di occupare quella sedia, quel tavolo. Provo a farlo con l'umiltà che deve accompagnare ogni nostro atto e ogni nostra azio-

ne. Mi pongo con umiltà e ascolto gli altri per provare a capire se le motivazioni alla base dell'opinione che mi sono formata – magari anche sulla base di indicazioni che mi pervengono dagli uffici – siano valide o meno. Io ascolto, così come ascolto sempre molto attentamente anche gli interventi, che apprezzo, del consigliere Amati.

Ritorniamo al nostro discorso. Quella scelta, signori consiglieri e signore consigliere, riguardava il Piano di recupero di quegli immobili. Si è dato l'okay alla variante per consentire il condono di quegli immobili. La domanda che mi è stata posta dal consigliere Tutolo è pertinente: quegli immobili sono condonati? Basta il Piano di recupero? Purtroppo no. Oggi cosa si chiede? Sono meritevoli di sanatoria. È vero, sono meritevoli di sanatoria, ma oggi sono ancora in questa situazione, purtroppo grave, è vero.

È vero che ho detto che bisogna trovare una soluzione. È vero anche, sempre per amore di verità, che ci siamo alzati da questo Consiglio e il giorno successivo è stato presentato il disegno di legge da parte del collega Amati.

Dal punto di vista tecnico adesso proverò a rispondere ad alcuni rilievi che sono stati fatti. Dal punto di vista della possibilità di trovare soluzione a quella situazione, evidentemente inaccettabile, di persone che vivono in quella condizione, rivolgo la seguente domanda: con questa legge noi andiamo a risolvere e riusciamo a incidere su quelle situazioni, su quelle realtà? Io, ve lo dico molto sinceramente, penso proprio di no.

Abbiamo ascoltato la relazione del Sindaco di quel Comune e anche degli uffici tecnici, in sede di audizione in Commissione, che ci hanno fatto una scheda della situazione. Gran parte di quegli immobili non sta conseguendo il titolo abilitativo perché non vengono pagati gli oneri. Purtroppo – su questo, poi, possiamo fare una riflessione – non sono nelle condizioni, quelle povere famiglie, di pagare quegli oneri, gran parte di quegli immobili.

Intervenire su una sanatoria che riguarda gli ulteriori abusi che sono stati commessi su im-

mobili ancora abusivi può risolvere il problema? Lascio a voi la risposta.

Dal punto di vista tecnico non posso che ribadire ciò che, seppur sinteticamente, ho detto in precedenza. Il tema è questo: se vogliamo applicare la doppia conformità, abbiamo l'articolo 36, che è l'unico, quello che avevo già richiamato in precedenza, cioè l'articolo che disciplina il cosiddetto "accertamento di conformità", la sanatoria ordinaria di abusi edilizi basati sul presupposto della doppia conformità urbanistica, ossia la conformità dell'intervento alla disciplina urbanistica ed edilizia in vigore sia al momento della sua realizzazione sia al momento della presentazione della domanda in sanatoria.

Se la legge regionale fosse limitata soltanto a rendere applicabile questo principio a questi casi, cioè ai casi di abusi formali – che non dovrebbero rappresentare abusi sostanziali, ma soltanto formali – sarebbe inutile. Se, invece, vogliamo introdurre qualcosa di diverso, quel qualcosa di diverso, a mio avviso, al di là se sarà impugnata o meno (noi siamo in sede legislativa), sarebbe una norma che andrebbe al di là dei poteri che la legge – mi rivolgo a chi è avvocato – ci consente, come Regione, rispetto a quelli che sono i poteri, invece, dello Stato.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessora.

STELLATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STELLATO. Signor Presidente, vorrei chiederle di rivolgere un appello all'Assise per concedere solo dieci minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Poniamo in votazione la richiesta di sospensione.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo prima della sospensione perché immagino possa essere un argomento da dibattere nel corso della stessa, argomento che mi viene in qualche modo suggerito dagli interventi del collega Tutolo e dell'assessore, condividendo ovviamente gli altri interventi.

Assessore, io ho fatto parte di quell'esperienza Vendola-Barbanente. Lei la condivide, io c'ero. Tenga conto che Vendola non era il giardiniere del cameo in *Tolo Tolo*. Vendola è un uomo pratico, un uomo – come ricorderà la Presidente Capone, con la quale abbiamo condiviso quell'esperienza – che di fronte ai problemi umani si preoccupava di risolverli. Avanzava proposte. Abbiamo anche dibattuto. Avanzava proposte e si assumeva la responsabilità di una decisione. Quindi, non era il giardiniere di *Tolo Tolo*.

Sul versante tecnico che lei ha evocato, il collega Tutolo chiede: che cosa sono questi immobili? Il Comune di Brindisi – nel caso di Brindisi – adotta un Piano di recupero in variante agli strumenti urbanistici. Ai sensi della legge n. 47/85, la Regione dice: "A me stanno bene questi immobili. Li rendo meritevoli di una modifica dello strumento urbanistico di Brindisi". Arrivano alla Regione. La Regione li esamina e approva definitivamente quel Piano di recupero in variante allo strumento urbanistico, vale a dire che quegli immobili stanno nello strumento urbanistico di Brindisi.

L'atto cosa fa? L'atto produce uno spostamento in termini di pianificazione. In base allo strumento di pianificazione, si tratta di immobili assentibili, perché la pianificazione è coerente. Il procedimento del condono – altra legge – prevede che, dopo questa approvazione del Piano di recupero, bisogna completare l'*iter*, che si compone di tanti passaggi, compreso il pagamento degli oneri di urbanizzazione e delle sanzioni, nella dimensione diversa, l'acconto e poi il saldo, fino al provvedimento finale.

Accade che per tanti anni, per mille motivi, ma non sta a noi indagare, né noi facciamo i giudici, non si viene a capo, non si risolve il

problema rilasciando il titolo edilizio definitivo. Dal 2009 in poi hanno deciso di aggiungere porzioni a quegli immobili, questi sì abusivi, la porzione che si aggiunge. Gli altri su cui si fonda l'addizione volumetrica, non più abusivi, ex abusivi, conformi agli strumenti urbanistici, restano in attesa di permesso di costruire. Questi sono abusi, quelli successivi. Siccome sono successivi al 2009, nel caso in cui fossero all'interno del 20 per cento, *ops!*, c'è una norma che consente di fare un aumento volumetrico.

Il Comune dovrebbe o ordinare la demolizione di tutto, e il giorno dopo rilasciare tutto di nuovo, sia per un pezzo che per l'altro, nel caso in cui la demolizione della parte in più pregiudicasse la parte già assentibile, oppure richiedere la demolizione della parte in più, e il giorno dopo rilasciare il permesso di costruire esattamente per quella parte in più. Un manicomio.

Il legislatore e la giurisprudenza, che quando si spersonalizzano hanno buonsenso, dicono: quando ti trovi di fronte a questo enigma, che sembra un paradosso, tu puoi verificare la doppia conformità e rilasciare il titolo. In altre parole, nel periodo in cui hai fatto l'abuso esisteva la possibilità di fare quel 20 per cento in più? Sì, ai sensi del Piano casa.

Nel momento in cui io ti rilascio il titolo, cioè oggi, è ancora vigente la legge del Piano casa? Sì. Siccome la conformità è duplice, io ti posso rilasciare il titolo, che si chiama in modo variabile (ad esempio "sanatoria formale"). Su questo la dottrina si sbizzarrisce.

Questa è la questione. La nostra legge, anche su suggerimento vincente degli uffici del Consiglio regionale, stabilisce che, in base a una sentenza della Corte costituzionale, si può fare soltanto in caso di doppia conformità. E noi, in Commissione, pronti con la modifica per renderlo conforme alla pronuncia della Corte costituzionale. Questo è il regime giuridico.

Rispondo all'altra questione sollevata dall'assessore, che curiosamente assume un fatto aneddotico a ragione giuridico-politica. Come insegnano quelli che si occupano delle scienze dure, non è l'aneddotica che deve orientare.

L'assessore utilizza un argomento aneddotico, ovvero la presenza del Sindaco in Commissione, che dice, a un certo punto, che siamo di fronte a tre grandi gruppi di immobili. Siamo di fronte a quelli che non pagano gli oneri, ma non hanno fatto nessuna modifica. Appena pagheranno gli oneri, rilasceremo loro il permesso di costruire. Ora, che non paghino gli oneri perché sono poveri io, per il pudore che ho di fronte alla povertà... Tant'è che mi impegno per produrre ricchezza – il Piano casa serve a produrre ricchezza – e per evitare che ci siano i poveri. Io dico che dobbiamo mettere il piatto a tavola. Serve proprio per emancipare dalla povertà le persone che vivono in povertà, poter pagare gli oneri di urbanizzazione, mandare i figli a scuola, comprare la cartella, il cappottino eccetera. C'è tutta questa dinamica.

Mi si dice che quelli non pagano gli oneri. L'aneddotica è questa. Quindi, a che serve questa norma? No. Proprio perché non pagano gli oneri, perché sono poveri io mi preoccupo di fare il Piano casa che porta ricchezza. L'edilizia è una delle attività a più alta densità di posti di lavoro, perché impegna l'ingegnere geotecnico e il guardiano di cantiere. Quindi, dà la possibilità alle persone di pagare gli oneri, oltre che far fronte agli altri fabbisogni della loro vita.

Del secondo gruppo fanno parte coloro che hanno compiuto abusi nel 20 per cento, cioè quelli per cui questa norma si sta proponendo. Anche quelli, non so se saranno in grado di pagare gli oneri. Lo spero. Se non saranno in grado, io e lei proporremo un provvedimento di tipo sociale. Trasferiremo la questione ai servizi sociali, alla collega Barone. Chiederemo alla collega Barone di finanziare il pagamento degli oneri, perché tutti hanno diritto a una casa. Lo diceva anche Manzoni nei *Promessi Sposi*. La casa. Tutti hanno il diritto di avere una casa con l'acqua e la fogna. Quindi, lo sposteremo lì se avranno problemi a pagare. Certamente non abatteremo la loro casa.

Del terzo gruppo fanno parte quelli il cui abuso è superiore al 20 per cento. Ma a quelli non possiamo fare niente. Quelli hanno compiuto

to una cosa su cui, purtroppo, non si può fare niente. A quelli noi guardiamo con il giudizio di rigore. L'assessore dice che noi abbiamo il rigore. Sì, il rigore nella flessibilità della norma. Questo lo insegnava Moro. Il rigore nella flessibilità. La norma deve avere una certa flessibilità. Per quelli siamo rigorosi, perché sono andati oltre tutto. Su quelli, obiettivamente, non si può far nulla, perché fare qualcosa significherebbe accreditare l'idea che ognuno può fare quel che gli pare.

Noi, che venimmo allo Stato con l'idea della legalità formale, non quella sostanziale, quella che vale ciò che al potente di turno conviene, noi, che venimmo allo Stato in termini di legalità sostanziale, a quelli non possiamo che guardare con rigore e dire che non ci rivolgiamo a loro.

Spero con queste battute di essere riuscito a spiegare o, meglio, ad appagare le richieste provenienti dal collega Tutolo. Spero che la sospensione, quindi le riunioni che ci saranno da questo momento possano essere utili a risolvere pacificamente e in concordia – anche perché è stata una bella pagina di discussione tecnico-politica – questo problema che abbiamo di fronte e su cui è giusto trovare una soluzione, come giustamente sollecitava il collega Bellomo.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Signor Presidente, ho le idee un po' più chiare, ma c'è sempre un passaggio che non mi convince. O meglio, evidentemente non l'ho percepito bene. Mi riferisco al passaggio in cui il consigliere Amati ha detto che quella parte che oggi resta abusiva è quell'extra 20 per cento che è stato fatto, perché la prima non è più abusiva. Se non ho capito male, non mi pare che possa essere così. Per non essere più abusivo, l'immobile ha bisogno del titolo abilitativo, cioè ha bisogno del permesso a costruire, che non mi pare ci sia.

Sono assolutamente certo che ognuno di noi

in questo Consiglio – a partire da me fino ad arrivare all'assessore, al consigliere Amati, a tutti i consiglieri – ha voglia di risolvere questo problema. A mio avviso, però, dobbiamo trovare una soluzione inoppugnabile. Diversamente, sembrerebbe una vittoria di Pirro. Sono convinto di questo: è il titolo abilitativo a eliminare l'abuso. Purtroppo, il corpo principale di fabbrica sul quale è stata costruita quella parte in più non è più non abusivo. Lo sarà fino a quando non ci sarà il permesso a costruire.

Io avevo fatto una battuta, che non lo era poi tanto. Dicevo che, probabilmente, più che rimandarla nella Commissione urbanistica, la dovremmo mandare in quella dei servizi sociali. Mi sembra di capire che il problema sia quello, di quella natura.

Si tratta di verificare se questi cristiani hanno o meno la capacità economica di sostenere gli oneri e se la Regione – e su questo mi potete confortare più voi, perché io ho amministrato un Comune e non lo potevamo fare assolutamente, ma probabilmente qui lo potremmo fare – in qualche maniera può sostenere economicamente coloro che non possono permettersi di regolarizzare. Non lo so. È chiaro che se fosse possibile sarebbe una giusta causa, sarebbe un modo per risolvere un problema, sarebbe sicuramente una risposta definitiva a quel problema. Diversamente, questa storia la rivedremo in Consiglio ancora a lungo. Se dal 2005 a oggi, che siamo al 2021, ancora non si è trovata la soluzione, secondo me diversamente non la si troverà mai.

Il punto è questo, attenzione. Non credo che qui dentro qualcuno si diverta a non risolvere il problema di questi cristiani. Il problema è che noi abbiamo a che fare con delle leggi. A volte possono anche non piacerci, ma sono quelle. Se una norma prevede che bisogna pagare gli oneri per avere il titolo abilitativo, ci può dispiacere, ma non possiamo fare nulla. Non possiamo decidere che qualcuno può non pagarli. Possiamo sostituirci a quel cristiano e pagarli noi, ma certamente non possiamo stabilire che non li deve pagare.

La mia proposta – non so se sia fattibile o

meno, lo possiamo verificare – è di capire se c'è la possibilità, come Regione, di intervenire economicamente per quelle famiglie che non ne hanno la possibilità. Non dobbiamo sostituirci a coloro che, magari, hanno disponibilità e che semplicemente non hanno voglia, idea o qualsiasi altra cosa. In questo modo si abbrevia il tutto.

Concludo, Presidente, ringraziandola ancora per avermi ridato la parola. A mio avviso, portando di nuovo il provvedimento in Commissione urbanistica, se le cose stanno in questi termini, onestamente non intravedo una soluzione.

Possiamo fare un miliardo di Commissioni, ma affinché l'incontro sia fruttuoso per risolvere il problema la Commissione di competenza dovrebbe essere un'altra.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo per una mozione d'ordine. Nel silenzio del mio Gruppo e nell'espressione di chi si è espresso, il centrodestra è convinto di quello che deve fare.

È pervenuta un'esigenza da parte del collega, quella di fare una riunione di maggioranza, che noi abbiamo accolto. Continuare a dibattere tra voi, quindi, non mi sembra opportuno.

PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento.

ZULLO. La preghiera che rivolgiamo è questa: è stata chiesta una sospensione di dieci minuti, ma che siano dieci minuti. Se si prolunga per un'ora, chiudiamo il Consiglio.

PRESIDENTE. Se i colleghi hanno bisogno di più tempo, è meglio che lo dicano adesso.

SPLENDIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Splendido, sta-

vamo votando la mozione d'ordine per un'interruzione di quindici minuti.

SPLENDIDO. Signor Presidente, non mi permetterei mai di votare contro la richiesta di sospensione avanzata da un collega, però, come potete vedere, sono in un abitacolo, perché per questioni personali sto viaggiando. Ovviamente mi sono fermato per poter discutere questo importante argomento oggi oggetto di questa discussione.

Sto andando verso Roma, temo quindi di non avere linea. Volevo anticipare il mio intervento. Come il collega Tutolo, voglio ribadire anche io due o tre concetti, se l'Aula me lo concede, anche sul presupposto che sono in macchina e tra un po' andrò sicuramente in una zona in cui non avrò molto campo. Probabilmente avrò anche qualche difficoltà a votare. Per cui, voglio lasciare un riferimento rispetto alle mie repliche.

PRESIDENTE. Consigliere Splendido, ormai i consiglieri hanno lasciato il proprio posto. Se lei intende ribadire ciò che ha già detto, può ritenerlo affermato in questo modo.

SPLENDIDO. No, dovevo aggiungere una cosa.

Presidente, ogni volta ad altri viene consentita la replica della replica e a chi le parla, purtroppo, no. Ne prendo atto, mio malgrado, per la seconda volta.

PRESIDENTE. Se lei guarda, avevamo già...

SPLENDIDO. Ho capito, però sta in mano alla Signoria Vostra sospendere o meno. Io non ho sentito che lei ha sospeso i lavori. Io stavo parlando e gli altri sono usciti dall'Aula. Quindi, non si è tenuto conto delle parole che questo consigliere voleva rappresentare all'Aula. Per l'ennesima volta non mi viene data la possibilità di farlo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ascolti, consigliere...

SPLENDIDO. Questi sono i fatti, Presidente. Mi perdoni.

PRESIDENTE. Non le voglio togliere la parola. Non è proprio mio costume.

SPLENDIDO. Ho capito, ma questa è già la seconda volta.

Lei consente ai colleghi di uscire dall'Aula mentre sto ancora parlando.

Ci rendiamo conto?

PRESIDENTE. Secondo lei, glielo consento io? O avevano già deciso di...

SPLENDIDO. Ho capito, ma il Presidente dell'Aula è lei. Mi perdoni, chi governa i lavori? Non certo io, qui da remoto.

Presidente, è inutile fare polemica. Ci aggiorniamo.

PRESIDENTE. Consigliere Splendido, lei è in macchina, si è collegato e abbiamo ascoltato il suo intervento. Dopodiché, c'è stata una mozione d'ordine. Su quella mozione d'ordine...

SPLENDIDO. Ha dato la parola per la replica al consigliere Amati, giustamente, e al consigliere Tutolo, altrettanto giustamente.

PRESIDENTE. L'avrei data anche a lei se non fosse intervenuto tardivamente. Non avrei avuto difficoltà.

SPLENDIDO. Come può vedere dalla mattina, io ho prenotato il mio intervento da un quarto d'ora, prima degli altri.

PRESIDENTE. No, non risulta.

SPLENDIDO. Lei non l'ha visto per l'ennesima volta e, comunque, ha consentito che l'Aula si svuotasse.

PRESIDENTE. Non risulta. In ogni caso, non li posso inchiodare.

SPLENDIDO. Come no? Lei è il Presidente! Avrebbe dovuto dire: "Un attimo, sta parlando il collega Splendido". Si tratta di una questione di rispetto anche nei confronti di chi sta parlando.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere, le ho permesso di parlare anche dalla macchina, anche se non è consentito. Non si rivolga a me in questi termini.

Comunque, buon viaggio.

SPLENDIDO. Come non è consentito? Io sono da remoto, fermo in macchina e non posso parlare? Ma cosa sta dicendo, Presidente?

PRESIDENTE. Buon viaggio.

SPLENDIDO. No, io sono fermo, Presidente. Adesso mi accingo a viaggiare. Dalla macchina non si può? Quindi, c'è una nuova norma che non consente di parlare in macchina stando fermo? Ho capito, prendo atto anche di questa novità, pur di far tacere chi sta parlando.

PRESIDENTE. Il Segretario generale mi sta informando di un'indicazione che forse è corretto riportarle. Le chiedo di sentirla per un momento, dopodiché avrà modo di chiarirlo.

*(La seduta, sospesa alle ore 15.05, riprende alle ore 16.38)*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

CARACCILOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCILOLO. Grazie, Presidente. Chiedo scusa ai colleghi dell'opposizione se la riunione si è protratta. Come consuetudine, si chiede un quarto d'ora, ma si va a finire ben oltre. Chiediamo nuovamente scusa ai colleghi dell'opposizione.

La maggioranza chiede di poter rinviare al Consiglio regionale già convocato per il giorno 9 la discussione e l'approvazione di questa legge. Nel frattempo, dall'incontro della maggioranza con l'assessore è emerso che l'assessore ha convocato un tavolo per giovedì – invito anche i colleghi dell'opposizione a partecipare – per valutare soluzioni alternative.

Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, Presidente. Parlo per il mio Gruppo, non so se interpreto il pensiero degli altri Gruppi di questa parte del Consiglio. Per noi non c'è problema al rinvio, visto che vi abbiamo chiesto di soppesare bene le vostre decisioni, solo che siete arrivati troppo tardi a soppesarle e abbiamo perso oltre un'ora di tempo. Comprendiamo le ragioni, però, vista quest'ora persa, Presidente, non possiamo pensare di continuare i lavori.

Se continuiamo i lavori, dobbiamo discutere di una norma in materia sanitaria che si pensa di votare in un baleno, ma per la quale ci sono situazioni da soppesare, che riguardano l'obbligo di una vaccinazione. Se dobbiamo andare avanti per due o tre ore nei discorsi, è meglio che lo sappiamo fin d'ora. Toglietevi dalla testa che si vota e basta, e andiamo via.

Non abbiamo fissato l'orario di chiusura del Consiglio, ed è una pecca. Vogliamo dire quando finiranno i lavori del Consiglio? Perché potrebbe succedere che una interruzione la chiediamo noi durante la discussione della prossima proposta di legge. Chiediamo un'interruzione e perdiamo un'altra ora di tempo.

Noi siamo stati qui ad aspettare voi. Ripeto, è legittimo. Dovevate trovare una soluzione e l'avete trovata, però non ci potete obbligare a stare qui fino a quando non portate a casa i vostri obiettivi e le vostre proposte di legge.

Presidente, a questo punto si rinvia, si chiude qui e il 9 marzo si fa tutto. Tenete presente che

per il 9 marzo avevamo previsto di trattare le interrogazioni e le mozioni.

Tuttavia, c'è un'esigenza, la comprendiamo, ma dovete comprendere anche le nostre esigenze, perché anche le nostre esigenze credo che debbano essere valorizzate.

PRESIDENTE. Non abbiamo effettivamente concordato in Conferenza dei Capigruppo l'ora di fine dei lavori, ma perché c'erano soltanto due proposte di legge e i debiti fuori bilancio, quindi era presumibile anche un tempo utile. Ora lei sta chiedendo di interrompere qui.

Intanto dobbiamo verificare che, rispetto alla proposta di legge di cui abbiamo discusso fino ad ora, c'è stata una proposta di rinvio da parte del Presidente Caracciolo. Rispetto a questa proposta possiamo votare anche per alzata di mano.

Pongo ai voti la proposta avanzata dal Presidente Caracciolo di rinviare la trattazione del punto in oggetto alla seduta del 9 marzo.

*È approvata all'unanimità.*

Pertanto, la proposta di legge è rinviata al 9 marzo, previo il tavolo, come ha detto il Presidente Caracciolo, a cui tutti i Capigruppo sono invitati a partecipare, che si terrà giovedì. L'orario del tavolo verrà comunicato dall'assessora al Presidente Caracciolo, che si farà tramite per invitare tutti i Capigruppo.

Possiamo passare al secondo punto all'ordine del giorno.

SPLENDIDO. C'è sempre la mia prenotazione, Presidente.

PRESIDENTE. Giusto. Ne ha facoltà.

SPLENDIDO. Sempre sul primo punto.

PRESIDENTE. Sul primo punto? L'abbiamo rinviato, consigliere.

SPLENDIDO. Ho capito, ma c'è sempre la mia prenotazione, che lei non vede mai, Presi-

dente. Che le devo dire? Evidentemente l'elettronica non è il nostro forte.

PRESIDENTE. Comunque, per il 9 lei si prenoti tranquillamente. Perfetto.

SPLENDIDO. Ed è la terza volta. Non c'è due senza tre. Grazie.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo passare al punto n. 2) all'ordine del giorno, che reca: «Proposta di legge a firma del consigliere Fabiano Amati "Operatori sanitari e vaccinazione anti-Coronavirus-19. Applicazione della legge regionale 19 giugno 2018, n. 27"».

Devo comunicare che il Presidente Zullo chiede che i lavori del Consiglio siano chiusi qui. Pertanto, anche di questa proposta si discuterebbe il giorno 9.

Chiedo cosa ne pensiate su questa richiesta di rinvio.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Io non sono d'accordo su questa richiesta di rinvio semplicemente perché ritengo che l'argomento sia assolutamente importante e non rinviabile. Stiamo parlando dell'obbligo vaccinale degli operatori sanitari.

Ritengo che sia una norma assolutamente auspicabile. Di sicuro non stiamo parlando di argomenti rinviabili, parliamo di salute, di una pandemia e ritengo che sia assolutamente, ripeto, necessario andare avanti, fosse anche fino a domani mattina. Anche perché, fortunatamente non avete messo un orario alla fine dei lavori, quindi siamo in perfetta regola per andare avanti. Chiaramente, è il mio personale pensiero e spero che sia condiviso dalla maggioranza.

SPLENDIDO. Chiedo la parola, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Tutolo, a dir la verità, lei ha parlato contro la mozione di rinvio.

Il consigliere Bellomo chiede di parlare a favore.

BELLOMO. Grazie, Presidente.

Faccio finta di non aver ascoltato quello che ha detto il consigliere Tutolo. È importante l'argomento quando lo si vuole fare per la maggioranza, non è importante quando lo vogliono rinviare. A seconda delle decisioni che vogliono assumere, l'argomento diviene più o meno importante, come se la legge precedente, in realtà, avesse poco significato per la comunità pubblica.

Siccome è un argomento importante, la ragione del rinvio è proprio questa. Noi abbiamo perso tempo perché voi avete perso tempo. Il Consiglio era convocato alle ore 12. Di fatto non abbiamo fatto niente sino alle 16,45, perché, per problemi di maggioranza, voi avete discusso e noi siamo stati qui ad ascoltare. Ora noi riteniamo opportuno che l'argomento, così come è stato per il primo punto all'ordine del giorno, venga discusso in maniera adeguata. Quindi, chiediamo che venga discusso il 9. Non ci può essere alternanza a seconda delle comodità sull'importanza o meno di un argomento.

Abbiamo accettato le scuse che il Presidente del Gruppo consiliare del PD ci ha fatto, le possiamo anche capire, però tutto ha un limite nell'interlocuzione tra maggioranza e opposizione.

Grazie.

PRESIDENTE. Presidente Bellomo, però non siamo stati senza fare niente fino alle 17. C'è stata una discussione in Aula, è stata anche abbastanza sentita.

Consigliere Splendido, lei ha chiesto di intervenire, ma sulla mozione parlano...

SPLENDIDO. È intervenuto il mio Capogruppo, Presidente. Quindi, va bene così.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo alla votazione della proposta di rinvio.

SPLENDIDO. Presidente, può considerare anche i voti da remoto? Prima non...

PRESIDENTE. Sì, sono considerati i voti da remoto.

AMATI. Domando di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Potrei utilizzare una norma regolamentare, ma non la voglio utilizzare, perché il rapporto è proficuo tra la maggioranza e l'opposizione. Visto che questo è un argomento, secondo me, più importante di quello precedente, vi invito a ritirare la richiesta. Peraltro, il testo ha conseguito anche il parere favorevole del Governo, in Commissione, da parte dell'assessore Lopalco.

Questo è un argomento che serve a governare tutto il processo di vaccinazione. Magari ci sono opinioni diverse, ci mancherebbe altro, però vi invito a non chiedere il voto sulla mozione e possibilmente a lavorare su questa proposta, perché, ripeto, credo sia necessaria a gestire al meglio la campagna di vaccinazione.

Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. I convincimenti sono opinabili. L'idea che senza questa legge non possa partire la campagna di vaccinazione io proprio non la accetto, così come non accetto che la riuscita della campagna di vaccinazione in Puglia debba dipendere dall'approvazione o meno di questa legge.

Il problema, caro Presidente, è un altro. Se, ipoteticamente, noi dovessimo chiedere di sospendere il Consiglio perché dobbiamo capire

come comportarci, credo che la maggioranza, credo, per quella che è stata la nostra condivisione rispetto a una richiesta, ci accorderebbe questa sospensione.

Se stiamo anche noi un'ora? Il problema è che proprio perché si pensa che questa sia importante e proprio perché deve nascere il risultato da un dibattito fecondo, qui non si può pensare che, alla fine, in un baleno votiamo e ce ne andiamo, perché questa legge sottende una falsa informazione. Dov'è l'obbligo? Può essere la Regione Puglia a mettere un obbligo? Dov'è l'obbligo? Voi state contrabbandando questa proposta di legge come obbligo, ma l'obbligo sulla vaccinazione anti-Covid non esiste.

PRESIDENTE. Vorrei solo dirle, però, che lei sta entrando effettivamente nella discussione della legge.

ZULLO. Sto entrando nella discussione per farvi capire che non si può discutere così. Ci sono aspetti che non si possono consumare in pochi minuti. Dobbiamo stare delle ore a parlare di questa legge. Volete stare delle ore? Stiamo delle ore. Però, questo è un atto di forza da parte vostra, perché chiedete una sospensione di dieci minuti, state un'ora e dieci e poi pretendete che stiamo in Consiglio delle ore. Va bene, però è un atto di forza che non corrisponde a un atto, invece, di condivisione rispetto a una vostra esigenza.

Dimostrate che esistono solo le vostre esigenze, perché avete i numeri e andate avanti con i numeri.

SPLENDIDO. Presidente, vorrei intervenire.

PRESIDENTE. Che cosa le devo dire, consigliere Splendido? La discussione sarebbe esaurita, se fosse sulla mozione presentata da parte del Presidente Zullo in ordine alla chiusura dei lavori. Se, invece, dobbiamo discutere del punto, allora le posso dare senz'altro la parola.

Presidente Zullo, lei intende insistere sulla mozione di chiudere i lavori adesso o andiamo

avanti nella discussione? Presidente Amati, ho capito bene che lei insiste per la discussione?

AMATI. Io non voglio usare il Regolamento, però dico ai colleghi che esiste una norma che, ovviamente, dà questa opportunità. Siccome il rapporto è proficuo, non voglio utilizzare quella norma. Pertanto, sto invitando il collega Bellomo, che mi pare sia intenzionato a chiedere il voto, di non insistere, perché questo poi incrina la fecondità dei rapporti.

Va bene, chiedo di proseguire la discussione. Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di rinvio del consigliere Zullo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito a votare anche i consiglieri collegati da remoto.

I consiglieri Bellomo e Splendido non riescono a votare.

Mi dicono, consigliere Splendido, che non può votare con il telefonino, c'è bisogno di un pc. Vuole esprimere palesemente il suo voto?

SPLENDIDO. Adesso è comparsa la maschera e sono riuscito a votare anche dal telefonino, Presidente.

PRESIDENTE. Bene.

Il Presidente Bellomo esprime voto favorevole.

Consigliere Gabellone lei ha avuto difficoltà a votare?

GABELLONE. Ho votato favorevolmente. Non ho avuto difficoltà.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Bellomo,  
Caroli, Conserva,

De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba,  
Gabellone, Gatta,  
Lacatena,  
Mazzotta,  
Pagliaro,  
Splendido,  
Tammacco,  
Ventola,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Bruno,  
Campo, Casili, Ciliento,  
Delli Noci, Di Bari,  
Galante,  
La Notte, Laricchia, Leoci, Lopane,  
Maurodinoia, Mazzarano, Metallo,  
Parchitelli, Paolicelli, Pendinelli, Pentassuglia,  
Stellato,  
Tupputi, Tutolo,  
Vizzino.

*Si sono astenuti:*

il consigliere Capone,  
il Presidente Emiliano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	23
Consiglieri astenuti	2

*La proposta di rinvio non è approvata.*

Ritorniamo alla proposta di legge a firma del consigliere Amati.

Consigliere Splendido, lei voleva intervenire sulla proposta di legge?

SPLENDIDO. Volevo intervenire perché il mio era un invito fuori dal Regolamento. Era un

invito che ormai non ha più motivo di esistere. Volevo rappresentare che abbiamo accordato, com'è ovvio che sia, per *bon ton* istituzionale, la richiesta di sospensione. Abbiamo anche votato a favore della richiesta di rinvio. Evidentemente, il *bon ton* è soltanto unilaterale, perché mi rendo conto che la maggioranza non ci rispetta.

Per questo, preannuncio che abbandonerò l'Aula, Presidente, perché non è il mio modo di intendere la politica quello che sta accadendo oggi in quest'Aula. Non c'è rispetto reciproco.

La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie a lei.  
Procediamo con la relazione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Abbiamo bisogno, come Gruppi di centrodestra, di capire l'andamento dei lavori. Chiediamo, quindi, dieci minuti di sospensione. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di sospensione avanzata dal consigliere Zullo.

*È approvata.*

La sospensione è accordata.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.59, riprende alle ore 17.25)*

**Proposta di legge a firma del consigliere Fabiano Amati “Operatori sanitari e vaccinazione anti-Coronavirus-19. Applicazione della legge regionale 19 giugno 2018, n. 27”**

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Da remoto sono presenti quattordici consiglieri. Si stanno collegando tutti.

L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge a firma del consigliere Fabiano Amati “Operatori sanitari e vaccinazione

anti-Coronavirus-19. Applicazione della legge regionale 19 giugno 2018, n. 27”».

A questa proposta di legge sono stati presentati due emendamenti, uno a firma del consigliere Pendinelli e l'altro a firma del consigliere Amati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINO, *relatore*. Possiamo dare per letta la relazione.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

VIZZINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge, recante “Operatori sanitari e vaccinazione anti-Coronavirus-19. Applicazione della legge regionale 19 giugno 2018, n. 27 (Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari)”, nasce dall'esigenza di colmare una lacuna nel corpo normativo racchiusa nella legge regionale 19 giugno 2017, n. 27, e nel regolamento regionale 25 giugno 2020, n. 10.

Tale disciplina riguarda la prevenzione e il controllo della trasmissione delle infezioni occupazionali e degli agenti infettivi ai pazienti, ai loro familiari, agli altri operatori e alla collettività, e individua i reparti dove consentire l'accesso ai soli operatori che si siano attenuti alle indicazioni del Piano nazionale di prevenzione vaccinale vigente per i soggetti a rischio per esposizione professionale. In particolare, le vaccinazioni tassativamente indicate per i soggetti a rischio per esposizione professionale sono quelle contro epatite B, morbillo, parotite, rosolia, varicella, difterite, tetano, pertosse, influenza e tubercolosi.

Nel corpo normativo manca, tuttavia, una previsione in grado di estendere la medesima disciplina di sicurezza per prevenire il contagio con altre malattie di tipo infettivo, o addirittura pandemico, che dovessero insorgere nel frattempo e non raccolte – dunque – da alcuna disciplina normativa.

Per colmare tale lacuna si propone la presen-

te proposta di legge, formulata nel solco – quasi letterale – della Sentenza della Corte Costituzionale n. 137/2019. La disciplina regionale, come accennato, prevede che «al fine di prevenire e controllare la trasmissione delle infezioni occupazionali e degli agenti infettivi ai pazienti, ai loro familiari, agli altri operatori e alla collettività», la Giunta regionale, con apposito provvedimento deliberativo, individua «i reparti dove consentire l'accesso ai soli operatori che si siano attenuti alle indicazioni del Piano nazionale di prevenzione vaccinale (PNPV) vigente per i soggetti a rischio per esposizione professionale».

La presente proposta di legge non comporta nuovi oneri finanziari.

Nella seduta del 18/01/2021 il provvedimento ha acquisito il parere favorevole a maggioranza dei commissari presenti.

Si rimette il provvedimento al vaglio del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

**TUTOLO.** Grazie, Presidente.

Mi rivolgo principalmente al professor Lopalco, ma anche al Presidente e a tutti noi. È un anno, ormai, che stiamo vivendo un periodo veramente brutto, che probabilmente nessuno di noi immaginava di dover vivere nella propria esistenza. Credo che dopo un anno ci siano ancora molti punti oscuri nella vicenda di questo virus, ma ce ne siano alcuni ben chiari.

Ben venga questa norma che prevede l'obbligo di vaccinazione per gli operatori sanitari. È giusto e sacrosanto che essi si vaccinino, ed è veramente assurdo e paradossale che uomini di scienza, quelli che vivono di quello e per quello probabilmente dovrebbero vivere, siano scettici sulla possibilità di risoluzione del problema attraverso il vaccino e addirittura temano che possa accadere loro qualcosa. Quindi, ben venga la norma.

Tuttavia, ci sono alcune cose che ormai sono mature per essere riviste. Mi riferisco, in particolare modo, ad alcune cose che sono diventate davvero molto antipatiche, direi perfino insopportabili. Una è che si continuano, ancora oggi, a chiudere i deceduti per Covid in strutture, quindi in ospedale, in sacchi neri di plastica che potrei tranquillamente definire sacchi dove normalmente mettiamo i rifiuti.

Credo che questa cosa vada assolutamente rivista, e nella maniera più veloce possibile. Il nostro culto per i defunti da sempre è stato qualcosa di diverso, è nelle radici dell'uomo qualcosa di profondamente diverso, per cui credo che almeno un lenzuolo lo meritino quei defunti.

Ormai questo dovrebbe far parte del passato e spero che prestissimo questa procedura venga eliminata, perché non ha motivo di esistere. Se all'inizio, probabilmente, c'era chissà quale motivo, non so quale, oggi non ha più motivo di esistere. Lo dobbiamo a quei poveri cristi che lasciano questa terra e che mai avrebbero immaginato di essere chiusi in quella busta.

Inoltre, credo – e qui abbiamo la fortuna di avere il professor Lopalco, che in questo può essere il plusvalore – che sia assolutamente necessario oggi stabilire un protocollo, se già non c'è. È appunto assolutamente necessario e opportuno, forse moralmente obbligatorio, da parte nostra, dare la possibilità ai congiunti del deceduto di vederlo per l'ultima volta, perché non è possibile che non si abbia nemmeno la certezza che dentro quella bara, dentro quella busta, ci sia la persona amata, la persona cara. Credo che questo ormai non sia più possibile sopportarlo. In un anno decine di migliaia di nostri cari sono stati sepolti in quel modo.

Credo che ora ci siano le condizioni, anche conoscitive, per cambiare procedura, per cambiare sistema. Lo dobbiamo – ripeto – assolutamente a quelle persone che vivono questa esperienza e anche a quelle che potenzialmente potrebbero viverla domani, perché può toccare a tutti.

L'ultimo punto riguarda la possibilità – mi

pare di capire che in altre parti stia diventando non dico una *routine*, ma sicuramente una procedura ben collaudata – della vista dei parenti nelle terapie intensive. Questo significa quello che spesso leggiamo nei libri, nella teoria che appassiona tanto convegni, studiosi, ma ci vede restii quando dobbiamo metterla in pratica: l'umanizzazione della cura.

È fondamentale, è importantissimo che chi è in un letto di terapia intensiva e, magari, sta pensando anche... E moltissimi vivono quella condizione – specie i più anziani, magari non proprio lucidi, ma non solo – e pensano addirittura di essere stati abbandonati, magari si lasciano andare, proprio perché non hanno più le persone care che erano abituati a vedere. Questa è una cosa che dobbiamo assolutamente rivedere e dobbiamo far sì che questa sia una cosa normalissima da fare, con tutte le precauzioni che bisogna prendere.

Ormai è scientificamente provato che questa possibilità addirittura riduce la mortalità di quei pazienti, quindi non è un semplice romanticismo, qualcosa di “culturale”. No, è scientificamente provato che molte più persone escono vive dalla terapia intensiva. Immagino cosa provino i poveri anziani che si trovano in quei letti, da soli, senza vedere le persone che quotidianamente se ne prendevano cura e ancora di più pensano di essere stati abbandonati. È facile capire che si lascino andare.

Io penso che glielo dobbiamo. Penso che occorra stabilire un protocollo per far sì che un congiunto, una persona cara possa dimostrare a questi malati che i loro non sono spariti e che non sono stati abbandonati; una persona cara che, anzi, già con la sola presenza, possa incitarli moralmente a reagire. Ne sono assolutamente certo e, ripeto, al di là di quelle che sono le mie convinzioni, ci sono dati clinici chiari, inoppugnabili.

Del resto, il miglior operatore sanitario, il campione dei sanitari, quello che conosce meglio un paziente non può che essere la persona cara, la persona amica, la persona per la quale il paziente ha vissuto e per la quale crede che val-

ga la pena vivere. Se gliela togliamo, va da sé che il malato non trova più un motivo per reagire e per vivere.

Ormai è passato tanto tempo e ne passerà, ahimè, purtroppo, ancora tanto altro. Nel frattempo, però, dobbiamo far sì che si dia dignità a quelle morti, a quei malati, e quindi che entri in gioco la nostra umanità. Sembra che l'abbiamo dimenticata, che l'abbiamo messa da parte, presi come siamo dalla frenesia quotidiana.

Dobbiamo fermarci un attimo e ragionare; anzi, onestamente c'è poco da ragionare, bisogna agire. Sono ormai tante decine di migliaia le persone che hanno lasciato questa terra a causa di questo virus e secondo me, ripeto, abbiamo il dovere morale di ridare loro una dignitosa sepoltura. Significa che quando, tra quindici, vent'anni, si andrà ad aprire quelle bare, non si troverà un sacco di plastica, magari con liquidi all'interno, perché con quel sacco di plastica il processo di decomposizione non viene favorito, ma piuttosto rallentato. Al di là di questi aspetti chimico-fisici che non mi interessano veramente, questo è un discorso di umanità. Un lenzuolo è diverso da una busta di plastica.

Presidente, quando vado al cimitero e busso vicino alla tomba della persona cara, so chi c'è lì dentro. Io ci parlo con quella persona, e credo che lo facciamo tutti; ci parlo veramente con quella persona. Se a me venisse il dubbio che lì dentro non c'è quella persona, impazzirei. Quindi, ribadisco, dobbiamo dare ai congiunti la possibilità di rivedere il defunto per l'ultima volta. È possibilissimo, non è banale ma si può fare e lo dobbiamo fare, perché è questo che probabilmente ci distingue dagli animali.

Il culto dei morti, il rito del funerale è qualcosa che ci portiamo dentro e non possiamo ulteriormente ignorare questa richiesta, che forse non viene espressa, ma si percepisce. Quello che più soffrono le persone che perdono un proprio caro a causa di questo maledetto virus è proprio non averlo potuto rivedere, non averlo potuto accarezzare, non averlo potuto nemmeno piangere. Se a questo aggiungiamo che non sono nemmeno certi di chi si trova lì dentro, credo

che questo non ce lo possiamo più permettere dal punto di vista morale. Dobbiamo assolutamente voltare pagina.

Ripeto, il professor Lopalco è sicuramente persona capacissima, probabilmente la più esperta per mettere a punto un protocollo che coniughi la sicurezza con questi aspetti che ho rappresentato. Spero che la mia preghiera venga accolta. Sono grato al Presidente Amati per aver presentato questa proposta.

Grazie per la possibilità che mi è stata data.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Tutolo.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Grazie, Presidente.

Colleghi, voglio partire da alcune premesse. È chiaro che io sono per la vaccinazione, è chiaro che da igienista ho fatto forse la maggiore numerosità di vaccinazioni che possa aver fatto un medico, perché sono stato un ufficiale medico dell'Esercito e sono stato un ufficiale sanitario, per cui ho vaccinato a ogni piè sospinto. È anche vero, però, che io mi attenevo al calendario vaccinale, che prevedeva le vaccinazioni obbligatorie, le vaccinazioni raccomandate e le vaccinazioni facoltative. Queste sono le categorie delle vaccinazioni. Prima premessa.

È anche chiaro che un obbligo vaccinale può essere posto solo dallo Stato. Non lo dico io, lo dice la Corte costituzionale. In questa Assemblea si è tentato di portare all'attenzione del Consiglio una legge che obbligava gli operatori sanitari a vaccinarsi; allora si parlava di morbillo e così via.

Ebbene, la Corte costituzionale dice: "È dichiarato costituzionalmente illegittimo, per violazione degli articoli 3, 32 (l'articolo 32 è proprio quello sulla tutela della salute nella Costituzione) – e 117 (le attribuzioni tra Stato e Regioni, terzo comma), l'articolo 1, comma 2, della legge regionale Puglia n. 27/2018 (questo), che prevede che le direzioni sanitarie, territoriali e ospedaliere possano prescrivere per gli opera-

tori vaccinazioni normalmente non raccomandate.

La norma impugnata dal Governo attribuisce alle indicate direzioni il potere ampio e indefinito di imporre trattamenti vaccinali né obbligatori né raccomandati dalla legislazione nazionale, invadendo un ambito inerente ai principi fondamentali concernenti il diritto alla salute e attinenti alla riserva di legge statale in materia di trattamenti sanitari, a sua volta connessa al principio di eguaglianza. Né vale a delimitare tale potere la previsione delle particolari condizioni epidemiologiche o ambientali che ne giustificano l'attivazione, giacché verrebbe comunque configurato un potere di emissione di ordinanze contingibili ed urgenti che appartengono a competenze di altre autorità e comunque necessitano di una previsione statale".

Allora, sgombriamo il campo dall'idea che voi dite e propagandate di una Regione che impone un obbligo vaccinale. Sgombriamolo, perché si crea una confusione che si ripercuote nel rapporto di lavoro tra operatori sanitari e datori di lavoro pubblici e privati. Sgombriamo questo campo, perché questa situazione di confusione e di conflitto è già intervenuta quando, in occasione della vaccinazione antinfluenzale, molti datori di lavoro, pensando ci fosse l'obbligo, imponevano ai propri dipendenti operatori sanitari di vaccinarsi contro l'influenza. Ed è intervenuto l'ordine delle professioni infermieristiche a chiarire che la legge non impone nessun obbligo.

Guardate, questo provvedimento si inserisce in un'altra legge, la n. 27 del 2018. Vi sfido a capire se in questa legge del 2018 è previsto un obbligo vaccinale che vada oltre il Piano vaccinale nazionale, che si fonda su statuizioni statali di obbligatorietà o di raccomandabilità oppure di vaccinazione facoltativa.

E dico di più. Il premier Conte, in una conferenza stampa di fine anno, il 30.12.2020 dice: "Il vaccino lo farei subito, anche io". E anche io lo farei. Se qualcuno mi dice: "Ignazio, devo fare la vaccinazione?", "Falla, falla subito". Vado al dunque. Conte esclude anche che si possa ar-

rivare a rendere obbligatorio il vaccino anti-Covid; lo dice Conte, in una situazione dove, per decreti, tutta l'emergenza anti-Covid è nelle mani del Governo.

Noi siamo in una dichiarazione di stato di emergenza dove chi regola il tutto per il contrasto al Covid è il Governo. Alle Regioni sono riservati dei poteri – rispetto all'emergenza, non rispetto alle vaccinazioni – che sono residuali, ma che comunque non devono travalicare i poteri del Governo.

Quello che dà fastidio è la confusione che si crea nella popolazione. Voi parlate di obbligo vaccinale. Leggiamo insieme questo articolo di legge: mi dite dove sta scritto “obbligo vaccinale”? Qui si legge: “Le disposizioni di sicurezza previste dalla legge regionale 19 giugno 2018, n. 27”, cioè quella legge dove quel comma che intendeva estendere per prescrizione, per comando delle Direzioni sanitarie una vaccinazione agli operatori sanitari è stato cassato perché illegittimo, perché una Regione non può imporre l'obbligo. Prosegue l'articolo: “e dal successivo regolamento attuativo”, il quale regolamento attuativo, ovviamente, non può travalicare una legge, ma fa sempre riferimento al Piano vaccinale nazionale, dove è scritto quelli che sono obbligatori, quelli facoltativi e quelli raccomandati. Ancora: “a carico degli operatori sanitari per prevenire e controllare la trasmissione delle infezioni occupazionali e degli agenti infettivi ai pazienti, ai loro familiari, agli altri operatori e alla collettività, si applicano anche per la vaccinazione anti-Coronavirus – non è detto nulla sull'obbligo – purché la pratica di prevenzione sia prescritta in forma di obbligo o raccomandazione dalla legislazione statale”.

Insomma, noi andiamo ad approvare un articolo che dice: devi fare la vaccinazione, purché sia previsto in forma di obbligo o di raccomandazione. A che serve? Serve solo a fare confusione nella gente, per dire che abbiamo approvato una legge che, propagandata sui giornali come obbligo, obbligo invece non è e immette confusione nel sistema.

Conclude l'articolo: “ovvero qualora la sua

raccomandabilità possa intendersi derivata in coerenza con la legislazione statale eccezionale e d'emergenza – sempre la legislazione statale, quindi a che serve? – oppure sia prevista da atti amministrativi nazionali – a che serve? se c'è un atto amministrativo nazionale non credo ci sia bisogno di fare una legge qui – comunque denominati, diretti a favorire la massima copertura vaccinale della popolazione e per questo aventi efficacia integrativa del Piano nazionale di prevenzione vaccinale”. È chiaro che stiamo discutendo di un articolo che non serve a niente, serve solo a dire “ho fatto una legge”.

Mi permetta una digressione, Presidente Capone. Noi abbiamo iniziato questa legislatura con l'intento di costituire la Commissione speciale per la semplificazione e per l'armonizzazione delle leggi. Siccome immaginate che la Presidenza di questa Commissione dovesse andare alla maggioranza, si pensava che il giorno dopo sarebbe stata costituita. Quando vi siete accorti che la Presidenza tocca di diritto alla minoranza di questo non si parla più. Ma ne abbiamo bisogno, perché noi di queste leggi farlocche non abbiamo necessità, perché creano solo confusione.

Noi abbiamo bisogno di semplificare l'assetto normativo della Regione, perché la confusione che noi creiamo nei cittadini è enorme.

Veniamo ora a qualcosa che mi ha fatto male. Si dice che questa norma è urgente perché ne va della buona riuscita di tutta la campagna vaccinale anti-Covid. Cari colleghi, se fosse questo il problema, io la approvo subito. Ma certamente non è questo il problema, lo sapete. Non è che se approviamo questa legge risolviamo i problemi della campagna vaccinale in Puglia. I problemi sono ben altri, e riguardano l'approvvigionamento dei vaccini, l'organizzazione della campagna vaccinale e tutto il resto, e su questo non mi dilungo. Non è il caso di far polemica, io resto sul tema.

Noi siamo qui sempre a domandarci: è mai possibile che ci siano le ATN, i ricorsi legislativi eccetera, quando una cosa così lapalissiana non viene considerata? È mai possibile, dico io,

che noi si debba qui stare a discutere di norme farlocche, di norme che vengono fuori semplicemente per soddisfare l'idea di essere stato il proponente di una proposta di legge? Io proponente di legge non ne presento più, perché abbiamo appesantito i nostri cittadini di leggi che creano confusione o che non conosce nessuno.

Come sempre, noi siamo per una proposizione, noi siamo perché si faccia un passo in avanti, perché anche quando si dice "i direttori generali, i direttori sanitari eccetera", io rispondo che è previsto. Il decreto legislativo n. 81 del 2008, il Testo unico sull'igiene e sicurezza del lavoro prevede tutto questo, ma lo prevede a tutela del lavoratore non vaccinato, perché il soggetto debole è il soggetto che non si vaccina. È questo che noi dobbiamo far capire alla gente.

Attraverso questa proposta di legge andremo sui giornali con la notizia "abbiamo fatto l'obbligo", ma avremo creato confusione e tra i datori di lavoro e gli operatori sanitari nasceranno conflitti immani. Il problema è come noi ci rapportiamo rispetto a delle remore che impediscono l'adesione alla vaccinazione. Il problema è capire se noi siamo capaci di rendere un servizio di obbligatorietà per tutta la nazione. Conte dice di non voler stabilire l'obbligatorietà. Ve lo siete chiesti perché? Io ho una mia idea, ma non la dico perché non vorrei che qualcuno aderisse alla mia idea e non aderisse alla campagna vaccinale.

Qui ci sono aspetti e riflessi di tipo medico-legale di cui l'obbligatorietà di una vaccinazione deve tenere conto. Se mi fai un trattamento sanitario obbligatorio e io ne ricevo un danno, tu Regione mi devi pagare. Non ho aderito facoltativamente, dopo essere stato informato su rischi e benefici. È diverso e qui vi assumete una responsabilità grande, immane.

Io sono per proporre, e la mia proposta è questa, Presidente. Sono perché si aderisca alla campagna vaccinale, ma seguendo i precetti costituzionali. L'obbligo di vaccinazione lo può decidere solo lo Stato. Tutto il resto è confusione. Allora propongo di trasformare questo testo in una mozione; la approviamo all'unanimità, la

mandiamo al Governo nazionale e gli chiediamo perché non renda obbligatoria la vaccinazione anti-Covid per tutti gli operatori sanitari.

Credo che questo sia un modo di agire maturo, competente, diligente, rispettoso; rispettoso delle competenze, che sono dello Stato, ma anche di chi è assoggettato alle leggi. La legge non può essere una clava di cui voglio armarmi e quindi, siccome io sto nei banchi del Consiglio e tu stai sotto, faccio una legge che ti sottopone a un obbligo. No, però va individuato lo strumento giusto, e lo strumento giusto è proporre al Governo di rendere obbligatoria per tutte le Regioni questa vaccinazione.

Potete anche approvare questa proposta di legge, ma non vi sognate di dire in televisione o sui giornali che avete approvato l'obbligo. Se lo farete creerete confusione e conflitti tra datori di lavoro, direzioni sanitarie, direzioni di presidi e operatori sanitari, confusione e conflitti di cui non abbiamo bisogno.

Io ho assistito alle campagne vaccinali tra gli operatori sanitari. Alcuni operatori sanitari avevano remore: le hanno superate tutte nel momento in cui è stato spiegato il bilanciamento tra i rischi e i benefici. Non c'era bisogno dell'obbligo. Non vi sognate di propagandare che la Regione Puglia (la prima in Italia, l'artefice, eccetera) ha approvato l'obbligo.

L'obbligo non esiste. Sono le chiacchiere di una proposta di legge farlocca, che crea solo confusione, la stessa confusione che si è voluta creare in quest'Aula nei confronti dei consiglieri. Molti di voi credono che questa proposta di legge determini l'obbligo, ma non è così. Crea solo confusione, conflitti e, probabilmente, anche ricorsi in sede giurisdizionale.

Io rilancio la proposta, per concludere. Noi siamo pronti a trasformarla in una mozione. Se volete, la approviamo all'unanimità. Altrimenti *fate vobis*. Però, attenzione, non propagandate come oro colato ciò che è piombo.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Zullo.

Saluto il Presidente Emiliano e l'assessore Lopalco, entrambi collegati e in linea.

È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a sentire l'intervento del collega Zullo, è da considerare farlocca un'intera filiera di interventi, dalla Corte costituzionale, passando dal legislatore regionale, che già si è occupato di questo argomento, continuando per la Giunta regionale, che ha approvato un Regolamento in esecuzione di quel Regolamento, continuando ancora con i tecnici dell'Ufficio legislativo che hanno scritto l'ATN, per finire – forse soltanto su questo egli ha ragione – a me, che ho proposto la legge.

Andiamo per ordine. In Puglia esiste già una legge regionale – la legge n. 27/2018, peraltro proposta dalla minoranza della X legislatura, dal consigliere regionale Franzoso, estrapolandola da una proposta di legge generale sull'obbligo vaccinale, e approvata da questo Consiglio regionale – che, sulla base del Piano nazionale vaccinale, lì dove le vaccinazioni erano reputate obbligatorie o raccomandate (ma l'obbligo e la raccomandabilità del Piano vaccinale è cosa diversa dall'obbligo di cui stiamo parlando noi, e lo vedremo tra un attimo), aveva previsto, tra le tante cose, il comma dichiarato incostituzionale, cioè il comma 2 dell'articolo 1, l'unica parte dichiarata incostituzionale di quella legge. Per il resto, è stata dichiarata tutta costituzionale. La relatrice di quella sentenza fu Marta Cartabia, attuale Ministro della Giustizia.

La legge regionale stabiliva che le vaccinazioni del Piano nazionale vaccinale sono obbligatorie per il Piano nazionale vaccinale. Noi, come Regione, diamo esecuzione a quell'obbligo, cioè lo trasformiamo in un'azione amministrativa più cogente, sia attraverso il richiamo al giudizio di inidoneità a stare nei reparti a rischio, e questo l'ha richiamato già il collega Zullo, sia aggiungendo una norma importante, cioè un apparato sanzionatorio. Articolo 5 della legge regionale: "Il mancato adempimento alle prescrizioni di cui all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 3 comporta a carico del responsabi-

le", e lì troviamo l'apparato sanzionatorio. Una pena pecuniaria. Questo decide il Consiglio regionale.

Avverso questa legge insorge il Governo, sollevando una questione di legittimità costituzionale. Quindi, come vedete, si insorge contro le leggi regionali. Può capitare pure che si perda dinanzi alla Corte costituzionale e si dia ragione alla Regione. Succede spesso. Devo dire che succede più spesso di quanto non si immagini. Viene impugnata dinanzi alla Corte costituzionale. La Corte costituzionale si pronuncia con la sentenza richiamata dal collega Zullo e stabilisce che è tutta costituzionale, fuorché il comma 2 dell'articolo 1, quello richiamato dal collega Zullo.

Il collega Zullo, che è un uomo di mestiere, ha valorizzato la parte marginale della sentenza della Corte costituzionale per poi organizzare tutto il suo intervento. Il corpo principale di quella sentenza della Corte costituzionale, invece, diceva che, siccome quell'obbligo è attinente all'organizzazione sanitaria, la Regione ha la potestà di intervenire. La Corte, quindi, dichiarava incostituzionale il comma 2, un comma che dava ai direttori sanitari un potere a prescindere dal Piano nazionale vaccinale, però dichiarava tutto il resto costituzionalmente legittimo.

La Giunta regionale interveniva così come la legge chiedeva di fare, cioè con un regolamento. Si tratta, lo dico ai colleghi, del Regolamento regionale n. 10/2020. Lo richiamo perché poi fu impugnato dagli infermieri. Poi vi dirò come è finita l'impugnazione degli infermieri.

Questo regolamento dava esecuzione a quell'obbligo, quindi spiegava in che modo il medico che non accetta la vaccinazione viene dichiarato inidoneo a svolgere l'attività nei reparti a rischio (oncologia, ematologia, sale operatorie, malattie infettive, pneumologia e terapie intensive), ovviamente, e aggiungeva che per le sanzioni si fa riferimento all'articolo 5 della legge regionale. Le pesanti sanzioni pecuniarie. Che significa, per coloro i quali si occupano di queste cose, la sanzione pecuniaria in una leg-

ge? Significa dare efficacia agli obblighi, perché un obbligo dichiarato e privo di sanzione, come è noto, non è un obbligo. La Corte dice che la Regione ha fatto bene, può farlo. Tant'è che la Giunta regionale emana un regolamento.

Secondo la proposta di legge, la vaccinazione anti-Covid è prevista da atti amministrativi dello Stato. In altre parole, lo Stato ha previsto la vaccinazione anti-Covid e l'ha fortemente raccomandata. Il Presidente Conte disse che non vi era intenzione di mettere l'obbligo. È giusto. Per contro-intuizione, questo le dimostra che l'obbligatorietà di cui al Piano nazionale vaccinale non è l'obbligo che evochiamo noi, che per noi è apparato sanzionatorio. L'ha detto lei, ha dato una risposta con quella dichiarazione del Presidente del Consiglio dell'epoca. Quindi, sia nelle leggi di emergenza che in tutti gli atti amministrativi successivi in materia di vaccinazione c'è una raccomandazione. La Corte costituzionale su questo punto (obbligo o raccomandazione) dirà che "obbligo" e "raccomandazione", utilizzati nella prospettiva medica, sono sinonimi. Nella prospettiva giuridica, la raccomandazione è assoggettabile a tutte le misure di esecuzione dell'obbligo, compreso l'apparato sanzionatorio.

In virtù di questo, la proposta di legge regionale cosa stabilisce? Il legislatore statale, con la disposizione d'emergenza, e l'Amministrazione statale, con gli atti amministrativi di raccomandazione sulla vaccinazione anti-Covid, hanno svolto un'attività integrativa del Piano nazionale vaccinale (è evidente che sia un'attività integrativa, altrimenti non saremmo impegnatissimi a svolgere questa attività), però non è stato stabilito l'obbligo in senso giuridico. Lei ha ripetuto la frase pronunciata dal Presidente del Consiglio dell'epoca, Conte: "Non intendiamo assumere l'obbligo". Il legislatore regionale propone che, sulla scia della vecchia legislazione sulle vaccinazioni raccomandate dal Piano nazionale vaccinale, si aggiunga la vaccinazione anti-Covid. Questa è la questione.

Peraltro, che le Regioni potessero legiferare su questo – lo dico soltanto per ricordare il lavo-

ro dell'assessore Lopalco, che spero sia collegato, perché questo è un argomento importante – era contenuto nella cosiddetta "Carta di Pisa", di cui l'assessore Lopalco fu uno dei promotori, che poi ispirò il lavoro svolto in Consiglio regionale nella X legislatura, di cui vi ho detto, cioè la necessità di rendere cogenti gli obblighi previsti dalla prospettiva igienico-sanitaria dal Piano vaccinale anche sotto il profilo giuridico.

Ci fu, all'epoca, una corsa per discutere su questo argomento. Alcune Regioni lo fecero. Non sugli operatori sanitari. Noi fummo gli unici, perché le altre Regioni lo fecero sull'obbligo in generale. Penso, ad esempio, all'Emilia-Romagna.

Quello fu un periodo molto convulso. Anche in Puglia rinviammo decine di volte – vi ricordate? – più o meno con riunioni tipo quella che abbiamo svolto sul primo punto all'ordine del giorno, dove si adducevano ragioni di tipo tecnico, ma in realtà c'era un punto di vista politico.

All'epoca si diffidava molto dei vaccini. C'era un movimento imponente *no vax* che aveva anche addentellati nei partiti politici. Io non lo dico, perché ora sono nostri alleati, quindi per buona creanza non mi permetto di dirlo. Paolo Campo, siccome è un uomo malizioso, mi ha suggerito di dirlo. Soltanto, quindi, per onorare il suggerimento del collega Campo. Era un momento abbastanza convulso. Noi ci aggrappavamo al lavoro di questi epidemiologi, di questi scienziati nazionali, tra i quali c'era il professor Lopalco, per sostenere la necessità dell'obbligo. Poi lo fece il Governo nazionale. Noi ritirammo la proposta di legge, rimase la coda della vaccinazione per gli operatori sanitari, quindi l'approvammo in quel senso. Questa è la proposta di legge.

Allo stato risulta che oltre il 30 per cento degli operatori sanitari non si è vaccinato. Questo comporta l'inidoneità a stare nei reparti a rischio, come vi ho detto, ma comporta anche l'impossibilità di fare i turni in quei reparti. Se non fai i turni in quei reparti, rischi di sospendere l'attività. Se sei inidoneo e sei rianimatore,

sei ematologo, sei oncologo oppure sei infermiere di quei reparti, sì, ti dichiaro non idoneo, ma poi i turni come li faccio? Questo è l'argomento. Fare i turni.

Molti direttori generali stanno avendo queste dichiarazioni di inidoneità per la mancata vaccinazione, però alla fine bisogna fare i turni. Ecco perché bisogna irrobustire l'apparato esecutivo sull'obbligo della vaccinazione.

Ovviamente, dice il collega Zullo, gli infermieri – ed è l'ultima cosa che vi dico nei tre minuti che mi mancano – hanno impugnato il Regolamento regionale del 2020, adducendo le questioni già scrutinate dalla Corte costituzionale, ma riproposte. Si tratta delle questioni poste dal collega Zullo. Non intendo trasformare il Consiglio in un tribunale, ma offrire l'opportunità di controllarmi. Ecco perché cito gli estremi. Con la sentenza n. 731/2020 il TAR di Bari ha respinto il ricorso, dicendo (vi cito soltanto questa frase): “Le disposizioni in esame possono essere ricondotte all’ambito della organizzazione sanitaria” cita, peraltro, la sentenza della Corte costituzionale “parte integrante della competenza legislativa regionale in materia di tutela della salute, di cui al terzo comma dell’articolo 117, che la Regione ha esercitato in modo non eccentrico rispetto alle previsioni contenute nella disciplina statale in materia di obblighi vaccinali”.

L’articolo 1 della legge regionale in esame, che è quella che noi chiediamo sia applicata al vaccino anti-Covid, in virtù del Piano nazionale vaccinale Covid, fortemente raccomandato, non si rivolge alla generalità dei cittadini, ma si indirizza specificamente “agli operatori sanitari che svolgono l’attività professionale nell’ambito delle strutture facenti capo al Servizio sanitario nazionale, allo scopo” ecco perché siamo qui in queste ore “di prevenire e proteggere la salute di chi frequenta i luoghi di cura, anzitutto quella dei parenti, che spesso si trovano in condizioni di fragilità e sono esposti a grave pericolo di contagio, quella dei loro familiari e” badate, questo è importante “degli altri operatori e solo di riflesso della collettività”.

Quindi, l’obbligo, in realtà, è una manifestazione di libertà in questa materia, perché gli uomini sono liberi di non ammalarsi. La prima libertà degli uomini è raggiungere la condizione di libertà nel non ammalarsi, tant’è che non a caso la nostra Costituzione recita: “Nessuno può essere sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio, salvo che non lo disponga la legge”. E quando lo dispone la legge? Qui interviene la sentenza della Corte costituzionale sul Decreto Lorenzin.

Quando la legge si rende conto che il principio di solidarietà, previsto dai primissimi articoli della nostra Carta costituzionale, nei confronti degli altri è prevalente rispetto al diritto individuale di scelta. Tradotto: nessuno ha il diritto di far ammalare un altro o di contagiare un altro sulla base della sua scelta.

Sono questi i motivi di carattere tecnico e anche politico – perché la tecnica e la politica a volte si rincorrono e a volte sono la stessa cosa, come in questo caso – che portano ad affermare, peraltro in coerenza con quanto scritto nell’ATN, sia la legittimità dell’intervento della Regione Puglia sia la necessità, alla luce dei dati spaventosi sull’obiezione vaccinale in questa Regione, che ci sono stati offerti – io li ho scandagliati – dalle aziende sanitarie locali, rispetto alle quali noi non possiamo stare in silenzio. Lo dobbiamo fare qui e ora, perché questo è argomento su cui ogni minuto in più può essere un problema. Non che questo sia decisivo, badate. Non mi verrebbe mai in mente di dire che con questa legge abbiamo risolto il problema, però ogni minuto in più che trascorre dà potenza a una epidemia che – come tra l’altro annunciano continuamente; noi stessi lo annunciamo – ha un andamento galoppante.

Per questi motivi, quindi, chiedo ai colleghi consiglieri regionali – a cominciare dal collega Zullo, al quale comunque riconosco il grande impegno, il grande stimolo che egli offre alla discussione in questo Consiglio, anche alla luce delle sue esperienze e delle sue conoscenze; è sempre stato leale su questo argomento – di sostenere questa legge, perché ne ricorrono sia i

presupposti di fatto, sia quelli di diritto, ma soprattutto i presupposti politici.

### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASILI

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi non dobbiamo giocare con le parole, perché così facendo creiamo ancora più confusione. Quando si parla di “obbligo vaccinale” si parla di un obbligo statuito dallo Stato che riguarda tutta la popolazione italiana.

Le vaccinazioni sono inserite in un Piano nazionale di prevenzione vaccinale. Accanto a ciascuna vaccinazione c'è scritto se è obbligatoria, se è raccomandata – pensate, la vaccinazione antiepatite B per gli operatori sanitari non è obbligatoria, ma raccomandata – o se è facoltativa.

Sovviene, poi, un altro obbligo, dice il collega Amati: se tu non fai la vaccinazione prevista come obbligatoria nel Piano vaccinale ti irrogo una sanzione. Anche questo è inutile, caro collega Amati. Sa perché è inutile? Perché è già previsto nelle leggi che decretano l'obbligatorietà di una vaccinazione. Lei vada a leggersi le leggi del 1962, che introducono l'obbligo della vaccinazione antitetanica, e si renderà conto che c'è una sanzione. Lei vada a leggersi le leggi che introducono l'obbligo per i neonati della vaccinazione antitetanica, antidifterica, antipolio, e si renderà conto che c'è una sanzione. Adirittura c'è la denuncia penale se il genitore non fa vaccinare il proprio bambino.

Lei mi dice: per l'operatore sanitario che non si fa la vaccinazione obbligatoria è prevista una sanzione. Nel decreto legislativo n. 81, Testo unico su igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, è scritto – possiamo fare tutte le scommesse che vuole – che quando il lavoratore si rifiuta di adottare una precauzione prescritta dal medico competente, nell'ambito della valutazione dei

rischi, ci sono sanzioni anche per il lavoratore. Ecco perché ritengo questa legge inutile. Ribadisce leggi che già ci sono.

È stato detto che io leggo le parti che mi interessano della sentenza della Corte costituzionale. Lo ammetto. È vero. Non leggo le parti che rendono legittima una legiferazione della Regione che non fa altro che riprodurre quello che ha detto il Piano vaccinale nazionale. Chiaramente. Se l'obbligo l'ha stabilito lo Stato, la Corte costituzionale non può dire alla Regione che non poteva farlo. L'ha stabilito lo Stato. Io ho parlato solo di quella legge che riguardava l'imposizione di un obbligo da parte della Regione. La Regione obblighi non ne può mettere. È bene che si dica a tutti.

Se mi chiedete se sono d'accordo sull'obbligo, rispondo di sì. Ma non è questo lo strumento. È lo Stato che deve stabilire l'obbligo. Non può farlo la Regione. E non si ciurli nel manico di una confusione tra obbligo e non obbligo, obbligo amministrativo, sanzione, eccetera. L'obbligo di esecuzione, di sottoporsi a una procedura sanitaria, stabilita dall'articolo 32 della Costituzione, è inserito nel Piano vaccinale nazionale ed è competenza dello Stato. L'obbligo di irrogare una sanzione a chi non si sottopone a un vaccino decretato obbligatorio dallo Stato è chiaro che spetta al direttore del presidio (o chiunque sia). Ma non confondiamo gli obblighi. A me, operatore sanitario, nessuna legge dello Stato, nessuna disposizione dello Stato dice che mi devo sottoporre obbligatoriamente. Non lo può dire nemmeno la Regione. Se lo Stato stabilisce che devo fare obbligatoriamente l'antitetanica e io non provvedo, in quel caso chi mi controlla ha l'obbligo di applicare la sanzione. È diverso.

Questa legge non parla delle disposizioni di obbligo. Questa legge dice una cosa lapalissiana: la pratica di prevenzione si applica purché – sottolineo “purché” – sia prescritta in forma di obbligo. Oggi dove sta la prescrizione dell'obbligo? Qui ci vuole una norma che stabilisca l'obbligo, non la prescrizione, o la raccomandazione. Nella legislazione statale dove sta? Mi

dite qual è la legge che prevede l'obbligo o che raccomanda questa vaccinazione?

La Costituzione stabilisce che nessuno può essere sottoposto a trattamento sanitario, salvo previsione di legge. E qui diciamo "possa intendersi derivata in coerenza con la legislazione statale". Vi rendete conto? L'obbligo di essere sottoposto a un trattamento sanitario, obbligatoriamente, per Costituzione, deve essere previsto da una legge, non può essere "derivato" o inteso derivato. Io vi voglio far riflettere.

Ripeto, nel Testo unico su igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, il decreto legislativo n. 81/2008, sono contemplate queste situazioni. Questa è una legge inutile, che crea solo confusione perché fa intendere che questa Regione ha messo un obbligo che non può mettere. E che non mette. Non lo mette, perché non è scritto da nessuna parte. Chiaramente il TAR ha dato ragione in base al fatto che la norma n. 27/2018, il Regolamento attuativo, non dice che tu sei assoggettato a un obbligo. Il TAR, molto opportunamente, dice che, se tu non sei vaccinato, chi dirige i servizi (il datore di lavoro) deve adottare delle precauzioni. Una di queste precauzioni può anche essere il demansionamento.

Qui il fatto è giuridico. La domanda è: la Regione può imporre a una persona, che sia operatore sanitario o meno, di sottoporsi obbligatoriamente alla vaccinazione anti-Covid in assenza di una legge, tenuto conto che l'articolo 32 della Costituzione dice che nessuno può essere sottoposto a un trattamento sanitario obbligatorio in assenza della previsione di legge, in assenza di una legge e che per sottoporsi a un trattamento sanitario bisogna dare un consenso informato? Questa è la discussione.

Collega Amati, lei vuole dire che sono assoggettati a sanzioni? Cambi l'articolo: se non ti fai la vaccinazione devi pagare 500 euro. Ma è già scritto. Lo vuole fare? Lo Faccia. L'obbligo vale per chi deve irrogare la sanzione a chi rifiuta la vaccinazione. Lo cambi. In una struttura, chi non vuole fare la vaccinazione deve essere assoggettato a una sanzione. Oltre a sanzioni che possono essere di diverso tipo, e non pecu-

niario, che secondo me valgono molto di più, come può essere il demansionamento, come può essere lo spostamento in reparti non a rischio, eccetera. Sono situazioni che derivano dalla valutazione dei rischi che si fa con apposito documento da parte del datore di lavoro, di diverse figure.

Volete proseguire? Proseguite. Che vi dobbiamo dire di più? Amati, tu sei bravo a confondere l'obbligo vaccinale con l'obbligo di irrogare la sanzione. Che vi dobbiamo dire? Come al solito fate sempre valere i numeri. Siete di più, andate avanti. Io vi ho proposto di fare una mozione, bella, articolata, perché il problema esiste, io lo riconosco. Aniché dire che la Puglia prevede una sanzione per chi non intende assoggettarsi alla vaccinazione anti-Covid, cosa che già esiste nelle norme, si chieda al Governo di valutare se non sia corretto, opportuno e utile che tutti gli operatori sanitari dello Stato siano assoggettati a vaccinazione obbligatoria anti-Covid.

Questo è il provvedimento corretto, questo dobbiamo fare, questo dobbiamo cercare di spingere, perché il problema non è della Puglia, il problema è dell'Italia. In Italia ci sono tanti operatori sanitari che hanno delle remore, giustificate o non giustificate, che lavorano nei reparti di rianimazione, nei reparti di ematologia eccetera, eccetera.

Se vogliamo il bene della comunità, come dice il collega Amati, dobbiamo considerare che la libertà di non ammalare è una libertà che non è confinata nella Puglia. Attenti, perché mi sembra che la libertà di non ammalare sia confinata nella Puglia e in altre regioni questa regola della libertà di non ammalare non esista.

Se veramente vogliamo piena libertà, la libertà non ha confini, la libertà di non provocare malattie non ha confini né regionali, né nazionali, né mondiali.

Io sono per la libertà di non ammalare, ma sono per la libertà di un ammalare di una collettività molto più diffusa rispetto a quella della Puglia, perché la trasfusione delle esperienze e delle attività lavorative c'è tra la Puglia e le altre

regioni, c'è nel mondo intero. Ormai, con la mobilità che si è sviluppata, c'è nel mondo intero.

Per cui, l'atteggiamento, il provvedimento corretto è quello di fare una mozione e di dire allo Stato: valuta, perché probabilmente nella nostra Italia c'è bisogno di una mozione, c'è bisogno che questa vaccinazione per gli operatori sanitari, sociosanitari e sanitari, possa essere resa obbligatoria per legge, superando l'articolo 32 della Costituzione.

Non è un caso che il Presidente Conte abbia detto "stiamo valutando". Non è un caso. Per favore, di questa carta fatene l'uso che volete, però nelle comunicazioni non dite che avete reso obbligatoria la vaccinazione anti-Covid, dite che abbiamo ripreso le sanzioni che già sono previste dalle norme vigenti, le abbiamo riprese e abbiamo detto che chi è deputato ha l'obbligo di irrogare una sanzione a chi non si sottopone alla vaccinazione anti-Covid. Dite questo.

Quello che a me preme farvi capire è questo: non mandate in confusione la gente dicendo che ha l'obbligo di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid, perché sarebbe una confusione sicuramente foriera di tante situazioni negative. Quindi, o lo Stato mette l'obbligo, e non si discute, oppure di questa carta fatene l'uso che volete. Io non vi dico l'uso che ne farei, voi fatene l'uso che volete, ma non dite che state rendendo obbligatoria la vaccinazione anti-Covid per gli operatori sanitari, perché non è così e non può essere così.

Dite che state spingendo affinché le norme, che già prevedono l'irrogazione della sanzione per un operatore sanitario o per qualsiasi lavoratore... Non siamo solo nel campo degli operatori sanitari. Certo, il campo degli operatori sanitari è più sensibile rispetto a questa problematica, ma siamo anche in altri campi.

Dite che chi non si sottopone alla vaccinazione è soggetto alla sanzione prevista dal decreto legislativo n. 81 o dalle altre norme che prevedono una sanzione per chi non osserva quello che è detto al lavoratore di osservare per tutelare la sua salute.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Intanto voglio iniziare questo intervento con una notizia: il TAR di Bari ha annullato l'ultima ordinanza che imponeva la DAD a tutte le scuole della Puglia. Eravamo l'unica regione d'Italia e da domani si torna a scuola. Può sembrare che non c'entri nulla con la discussione di oggi, ma è strettamente collegato.

C'è questa voglia di appuntarsi medaglie, che spesso sono medaglie di cartone. Il fatto che il Presidente Amati, che ci delizia con i suoi forbiti interventi, voglia prendersi la scena, che ha già abbondantemente avuto amabilmente nella seduta odierna, è di tutta evidenza. Egli stesso, nella proposta di legge che oggi ci viene sottoposta, nell'imporre l'obbligo vaccinale, sa bene che compete al Parlamento e che disporlo come normativa regionale ci esporrebbe al rischio di incostituzionalità.

Il suo è un tentativo di appuntarsi una medaglia, perché poi dovremmo andare sui giornali e dire che la Puglia è l'unica, la prima regione d'Italia dove il vaccino è obbligatorio per gli operatori sanitari. Chiediamoci il perché. Sicuramente non ci sottoporremo a questa inutile pratica. È un'operazione di vetrina che non serve a niente e a nessuno, specie in questo momento.

Oggi, peraltro, nel rispetto di un principio che ci è particolarmente caro, che è quello della libertà individuale, ai pochissimi operatori – siamo al di sotto del 20 per cento, stanno diminuendo giorno dopo giorno – che decidono di sottrarsi al vaccino, è già consentito di essere assegnati a dei reparti non a rischio, reparti chiaramente non Covid.

Chiediamo, con l'occasione, visto che c'è anche l'assessore Lopalco collegato, che questi vaccini inutilizzati vengano, invece, riservati alle categorie fragili, non ancora previste nei calendari vaccinali, come i *caregiver* familiari – l'abbiamo chiesto già da un po' di tempo – che hanno degli assistiti con il Covid, o disabili o

non autosufficienti che ancora oggi non sono stati sottoposti al vaccino.

Nonostante le nostre ripetute richieste, ancora questo non è avvenuto, quindi potrebbe essere una grande occasione utilizzare questi vaccini per queste categorie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Pagliaro.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Mi spiace che venga messa in evidenza un'ordinanza del TAR che sospende l'ordinanza del Presidente della Giunta regionale, come se fosse quasi una vittoria, come se fosse un trofeo da ostentare. Se conosco un po' il Presidente, penso e spero che ne farà un'altra, perché è sacrosanto cercare di difendere la salute dei propri cittadini.

Sono sempre fermamente convinto che sia quella la strada giusta, perché, ripeto, viene data la possibilità a chi vuole di mandare i ragazzi a scuola e a chi ha problemi di non farlo. Lo ricordo, perché ci ricordiamo dei soggetti fragili quando ci fa comodo, mentre quando gli vogliamo dare la possibilità, magari perché hanno un paziente oncologico in casa e non possono permettersi di contrarre il virus, ce lo dimentichiamo, li vogliamo costringere a mandare il proprio bambino a scuola.

A volte utilizziamo il soggetto fragile e a volte no, dimenticandoci di chi è in attesa di un trapianto o di chi un trapianto lo ha fatto e non può permettersi in alcun modo di essere contagiato. Potrei essere così lungo da farvi l'elenco del Ministero della sanità di tutti quei soggetti che non si possono permettere di essere contagiati. Lo dimentichiamo questo?

Attenzione, mi meraviglio, è come se ci fosse una parte che ritiene una parte di persone, cioè quelle che conoscono la propria realtà, la propria condizione familiare, non adeguatamente sufficiente a decidere cosa è meglio per la

propria famiglia. A me questo sembra veramente assurdo. Qui nessuno sta obbligando nessuno. Si sta dicendo semplicemente – ripeto, non lo dimentichiamo mai, in una situazione pandemica – che ognuno conosce le proprie esigenze. Però, a qualcuno evidentemente non interessa, fa comodo dire “non hanno il coraggio di decidere”. No, sono pochi quelli che, invece, hanno il coraggio di valutare tutte le opzioni e che non vanno semplicemente dietro all'umore del momento, perché è quanto di più sbagliato ci possa essere.

Non capisco nemmeno, ripeto, non soltanto la parte politica avversa, che posso capire, per l'amor del cielo, ci sta, è il gioco delle parti, però su questo argomento io preferirei che il gioco delle parti si mettesse da parte. Finanche tra genitori, grazie a queste strumentalizzazioni, si è innescato quel meccanismo perverso per il quale tra gli stessi genitori c'è quello che manda i figli a scuola, che sceglie di mandarli, che vorrebbe mandare obbligatoriamente pure gli altri. Non capisco qual è la ragione.

Non discuto la decisione del TAR. Consigliere Zullo, sto dicendo, semplicemente, che, a mio avviso, quel provvedimento è, dal punto di vista della difesa della salute dei cittadini pugliesi, sacrosanto. Se c'è qualcuno che ha ritenuto che dal punto di vista giuridico non sia rispondente a pieno, intanto non mi innamorare delle sentenze. Non è che le sentenze del TAR quando ci fanno comodo diciamo che l'ha detto il TAR, in altri casi non vanno bene. Quella del consigliere Amati mi pare di capire che era una della Corte costituzionale e la mettiamo in dubbio.

Torno all'argomento. Nello scorso Consiglio il consigliere Zullo ha provato a convincermi. Neanche oggi ci è riuscito. Non so se è colpa degli argomenti sollevati dal consigliere Amati, se è colpa del tono o dei termini. Lei ha usato la parola “farlocco”. Invece, il consigliere Amati diceva che le sue proposte sono più rassicuranti e ammiccanti. Evidentemente quella non era abbastanza convincente. Questo significa semplicemente che su queste due o tre argomenta-

zioni siete intervenuti in due, ma non siete riusciti a insinuarmi il minimo dubbio affinché io cambiassi la mia idea sul punto.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Tutolo.

È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente. Vorrei fare una semplice domanda al collega e amico Amati. Un operatore sanitario mi scrive chiedendomi: “Se passa questa legge, domani sono obbligato a vaccinarmi?”. Cosa gli rispondiamo? Cosa c’è di diverso rispetto alla normativa attualmente in vigore, che è di rango statale? Del resto, anche l’ATN mi dice che ci stiamo muovendo nel solco dell’organizzazione del servizio, e non dell’obbligo. Ed è un po’ anche quello che ci ha visto insieme, l’altra volta, affrontare il tema dell’organizzazione del sistema vaccinale.

Sarà anche un caso, ma, obiettivamente, questo decreto cautelare del TAR ci dice che il motivo per il quale quell’ordinanza non ha senso è perché manca un piano vaccinale, non è determinato il tempo entro il quale gli insegnanti e gli operatori scolastici debbono sottoporsi al vaccino. Perché 14 giorni? Potrebbe durare un intero anno. Ancora oggi, noi consiglieri regionali non conosciamo qual è il piano dettagliato al quale gli operatori scolastici devono sottoporsi per il vaccino.

Se c’è qualche consigliere che lo sa, lo dicesse. Al momento, credo che non esista ancora, se è vero come è vero che le direzioni strategiche erano state invitate entro le 12 di oggi a comunicare la loro organizzazione. L’ordinanza, quindi, è stata emessa ancor prima che ci fosse un’organizzazione.

In maniera veramente molto laica, non me ne vorrà il mio Capogruppo, del quale condivido le esternazioni, a me ha convinto, non solo come Capogruppo, vi rivolgo la domanda da semplice cittadino: cosa cambia all’operatore sanitario questa legge? È un qualcosa che aiuta? È un

qualcosa che peggiora? Dovrà sottoporsi obbligatoriamente al vaccino? La domanda dalla strada: cambia qualcosa? Migliora? Perché se migliora, allora uno può anche ragionare, ma se, alla fine, non è un obbligo e attiene all’organizzazione, allora lasciamo al Dipartimento, all’assessore Lopalco, che per il consigliere Tutolo è il meglio che possa esistere, di poterci dimostrare concretamente come si risolvono queste difficoltà, che chiaramente nessuno avrebbe voluto affrontare, ma esiste chi si è candidato per affrontarle e ha vinto un’elezione. Ora, quantomeno, ci sottoponga un piano.

La scorsa volta si è discusso di una mozione che è stata bocciata. Ebbene, in quella mozione noi proponevamo di fare un piano, insieme. Invece, si è deciso di andare avanti con le ordinanze. Il risultato è l’ennesima sentenza che ci dice, al momento, che vale la legge nazionale.

Un invito, e chiudo. Noi ci siamo candidati tutti per cercare di amministrare, o meglio, governare e legiferare una Regione. Se qualcuno voleva legiferare a livello nazionale, probabilmente si sarebbe dovuto candidare al Parlamento nazionale, visto che ogni volta il nostro Presidente regionale ci invita a rispettare le sue ordinanze che, guarda caso, sono sempre, o quasi sempre, in contrasto, o poi vengono dichiarate tali, con i diversi DPCM nazionali.

Non credo che la Puglia abbia fatto una bella figura. Se il tema è “attenzione che può accadere”, allora dovremmo bloccare tutto quello che è possibile bloccare, perché “attenzione può accadere”, può accadere pure che usciamo e facciamo un incidente stradale, può accadere di tutto. Il problema è cosa faccio io, nelle mie competenze, non in quelle nazionali, nelle mie competenze regionali affinché questo accada il meno possibile? Cosa faccio con le mie competenze, con l’organizzazione, con una pianificazione?

È più facile per qualcuno fare ordinanze piuttosto che programmare.

PRESIDENTE. Grazie, collega Ventola. Dichiaro chiusa la discussione generale.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato. Do lettura dell'articolo 1:

*art.1**Operatori sanitari e vaccinazione anti-Coronavirus-19. Applicazione della legge regionale 19 giugno 2018, n. 27*

1. Le disposizioni di sicurezza previste, dalla legge regionale 19 giugno 2018, n. 27 (Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari) e dal successivo regolamento attuativo, a carico degli operatori sanitari per prevenire e controllare la trasmissione delle infezioni occupazionali e degli agenti infettivi ai pazienti, ai loro familiari, agli altri operatori e alla collettività, si applicano anche per la vaccinazione anti-Coronavirus-19, purché la pratica di prevenzione sia prescritta in forma di obbligo o raccomandazione dalla legislazione statale, ovvero qualora la sua raccomandabilità possa intendersi derivata in coerenza con la legislazione statale eccezionale e d'emergenza, oppure sia prevista da atti amministrativi nazionali, comunque denominati, diretti a favorire la massima copertura vaccinale della popolazione e per questo aventi efficacia integrativa del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'art. 1 sostituire le parole "qualora la sua raccomandabilità possa intendersi derivata in coerenza con la legislazione statale eccezionale e d'emergenza" con le parole "contenuta in disposizioni normative statali eccezionali e d'emergenza"».

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. È ovvio, Presidente, il nostro pen-

siero su questa proposta di legge, ed è anche ovvia la volontà che si capisca ancora di più che questo non impone a un operatore sanitario l'obbligo di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid. Questo è un provvedimento che non serve. Lo ripeto ancora una volta, se vogliamo essere concreti, se vogliamo essere risolutivi, dobbiamo fare una mozione che spinga lo Stato a rendere obbligatoria la vaccinazione.

Detto questo, sono convinto che, proprio perché questa legge non è altro che un parlarsi addosso, è chiaro che non subirà nessuna censura della Corte costituzionale, perché è una legge che non pone l'obbligo e, non ponendo l'obbligo, non c'è problema. Come ha detto il collega Ventola, è una legge di organizzazione dei servizi, di come ci si deve comportare.

Non si possono votare norme che non producono nulla. Il collega Ventola ha fatto una domanda ben precisa: se domani l'operatore sanitario chiede "sono assoggettato a un obbligo di sottopormi alla vaccinazione anti-Covid?", mancando una legge dello Stato, in esecuzione dell'articolo 32 della Costituzione, questo obbligo non c'è, quando invece noi avremmo voluto che lo Stato potesse valutare se porlo o non porlo.

Andate avanti con le cose inutili, confondendo la gente, però dite alla gente che la Regione non può porre obblighi di sottoposizioni a vaccinazione.

**PRESIDENZA DELLA  
PRESIDENTE CAPONE**

TUTOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Una parte del discorso del consigliere Zullo, onestamente, l'ho apprezzata, quella dove dice che probabilmente non sarebbe stato inutile, sarebbe stato opportuno presentare una mozione al Governo nazionale per rendere l'obbligo a

livello nazionale, considerata anche la questione della mobilità e quant'altro.

Non ci si può cullare sul fatto che si circoscrive qui e dalle altre parti non sia un problema reale. Mi sarei aspettato, se qualcuno voleva semplicemente andare nella direzione di migliorare qualcosa, di fare quella proposta non come alternativa a quella del consigliere Amati, che bene ha fatto a prevedere l'obbligo vaccinale nella regione, ma magari ad estenderla su tutto il territorio.

Credo che non avremmo avuto alcuna difficoltà a votarla. Non ci saremmo certamente sottratti. Ed è lì che si evince una mera volontà di fare delle storielle politiche, cercando di delegittimare una iniziativa, a mio avviso, assolutamente pertinente.

Faccio un invito, e concludo. Nel prossimo Consiglio proponete una mozione che va in quella direzione. Sono certo che troverete anche i nostri favori. È importante che lo si faccia. La facciamo fare a voi, così non potete parlare di numeri.

Il consigliere Amati ha pensato di provvedere alla situazione della nostra regione. Va bene che si estenda a tutta la nazione, perché è un problema nazionale. Collega, vedrà che non troverà delle barricate, assolutamente. Siamo disposti ad accettare delle soluzioni che possono essere a trecentosessanta gradi. Però, non l'alternativa. Se lei la pone come "farlocca", non è carino. Sennò, veramente passa il messaggio che è farlocca. Secondo me, è farlocco il suo intervento, con tutto il rispetto per l'intervento, non la proposta di legge.

Grazie.

PAGLIARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Intervengo in dichiarazione di voto, ma ripropongo la domanda del collega Ventola. È così difficile capire o sapere se realmente da domani, qualora dovesse passare que-

sta legge, gli operatori sanitari hanno l'obbligo – ripeto, l'obbligo – di vaccinarsi?

Sinceramente mi sto ponendo questo dubbio. Vorrei veramente che ci fosse una risposta chiara, senza grandi ragionamenti, ai quali siamo già abituati e siamo felicissimi di ascoltarli in ogni occasione, però "sì" o "no". Se dovessero essere obbligati – continuo a pensare che sarebbe una legge incostituzionale – si violerebbe un principio assoluto, che è la libertà individuale dei pochi, pochissimi operatori sanitari che oggi si sono sottratti a questo vaccino. Continuo a dire che sarebbe opportuno forse utilizzare questi vaccini per altre categorie che oggi ne hanno maggiormente bisogno.

Quindi, il nostro voto, qualora non fosse una legge farlocca, come è stata definita, è sicuramente contrario.

PRESIDENTE. Sull'emendamento n. 1 ci interesserebbe conoscere il parere del Governo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Lopalco.

LOPALCO, *assessore alla sanità*. Ho seguito con molto interesse tutto il dibattito. Faccio una brevissima considerazione di ordine generale. Quando si parla di obbligo vaccinale, l'obbligo vaccinale si declina in una modalità di continuo che può andare dal trattamento sanitario obbligatorio fino, per esempio, a sistemi di incentivo o disincentivo.

Chiaramente, la legge regionale pugliese sulla vaccinazione degli operatori sanitari si incanala in questa modalità di declinazione di quello che comunemente si chiama "obbligo", ma non è certamente un trattamento sanitario obbligatorio, cioè, è un disincentivo.

Il fatto di non proferire un parere di idoneità nel personale sanitario che non è vaccinato secondo quelle che sono le raccomandazioni del Piano sanitario nazionale va proprio in questa direzione.

Noi abbiamo una legge regionale già in piedi, che declina il cosiddetto "obbligo vaccinale" in questo senso, cioè non si esprime l'idoneità in quegli operatori che rifiutino una vaccinazio-

ne che è prevista, invece, dal Piano sanitario nazionale.

Con questa modifica alla legge regionale non si fa altro che precisare che questa legge non solo include le vaccinazioni contemplate dal piano vaccinale nazionale (dal cosiddetto “piano vaccini”), ma va intesa anche a comprendere la [...] vaccinazione anti-Covid, che ovviamente non era inclusa nel piano vaccini perché ancora non esisteva, ma che deve essere equiparata ad una forte raccomandazione nazionale.

Alla luce di questo, semplicemente, per il fatto che noi andiamo a colmare un *gap* che, per ovvie ragioni, non era previsto dalla legge precedente, il Governo esprime parere favorevole ad accogliere questa modifica.

Va anche detto, a onor del vero, che in questo preciso momento gli operatori sanitari che stanno rifiutando la vaccinazione sono sporadici, sono davvero pochi, quindi sicuramente il rifiuto alla vaccinazione non inficia l'attuale campagna vaccinale. C'è, però, da dire che questa vaccinazione non si esaurirà in questa stagione, ma continuerà probabilmente l'autunno prossimo, l'inverno prossimo, la prossima primavera.

Non sappiamo con l'evolversi della pandemia quale sarà l'atteggiamento dei nostri operatori sanitari. Per cui, in ogni caso, includere questa vaccinazione all'interno delle vaccinazioni fortemente raccomandate dal Governo nazionale, penso che sia semplicemente una questione di chiarezza, che va a completare, per ovvie ragioni, qualcosa che non era previsto nel testo di legge vigente fino all'altro ieri.

Pertanto, esprimo il mio parere favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Se lei volesse esprimere il parere anche sull'emendamento n. 1 ci consentirebbe di andare avanti con il voto. L'emendamento prevede la sostituzione delle parole “qualora la sua raccomandabilità possa intendersi derivata in coerenza con la legislazione statale eccezionale e d'emergenza” con le parole “contenuta in disposizioni normative statali eccezionali e d'emergenza”.

LOPALCO, *assessore alla sanità*. Sinceramente mi sembra un [...] le stesse cose con [...]. Mi sembra una semplificazione semantica.

PRESIDENTE. È una semplificazione, infatti.

LOPALCO, *assessore alla sanità*. Sono abbastanza neutrale per quanto riguarda questo emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, avevo detto che questa legge dava adito a una discussione. Adesso non cercate di comprimerne i margini.

Io sono felice perché, finalmente, una persona competente, come il professor Lopalco, ha chiarito due situazioni. Un conto, diceva, è il trattamento sanitario obbligatorio alla vaccinazione, stabilito in forza di una norma di legge, secondo le previsioni dell'articolo 32 della Costituzione; altro conto sono le misure di incentivo o disincentivo affinché ci sia maggiore adesione alla vaccinazione.

L'assessore Lopalco diceva che noi ci troviamo nel secondo campo. È quello che sostenevo io, assessore. Però quello che sostenevo io è già previsto dalle norme. Essendo previsto dalle norme, a che serve fare una legge che può creare confusione, quando bisognerebbe, invece, allertare chi governa i sistemi di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro (il responsabile della prevenzione e della protezione, il datore di lavoro, il medico competente) affinché si irroghino le sanzioni già previste dal Testo unico su igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro? È questo il discorso.

Il professor Lopalco ha ragione. Si cincischia sulle norme, però una risposta secca non si riesce a dare. Perché non la date? Quando il collega Tutolo ringrazia il consigliere Amati per aver introdotto l'obbligo della vaccinazione anti-Covid diventa fuorviante, crea confusione. Le

parole del professor Lopalco devono rimanere impresse nella mente di ciascuno di voi e di chi diffonderà le notizie, ad esempio a mezzo stampa. Nessuno con questa legge viene assoggettato a un trattamento sanitario obbligatorio.

Ci troviamo nell'ambito di misure di incentivo/disincentivo affinché si sensibilizzi l'adesione alla vaccinazione. Non serviva questa legge. Le norme già ci sono.

Questo emendamento fa il paio con la legge originaria. Sta o non sta, non serve a niente. Serve solo a creare confusione. Anche voi siete confusi, tanto è vero che – come ha detto il collega Pagliaro – se domani, con la legge vigente, un operatore sanitario o sociosanitario vi chiedesse se ha l'obbligo costituzionale di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid voi non sapreste rispondere. A questa domanda non risponde nessuno, tranne l'assessore Lopalco, il quale dichiara che questo obbligo non esiste. Una persona può essere incentivata o disincentivata. Queste norme esistono. Vi ho detto che si arriva al demansionamento o allo spostamento.

Non c'è bisogno di queste norme, perché esistono già.

Se votate questo emendamento, votate cose che non servono.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Signor Presidente, mi chiedo l'utilità di tutta questa confusione. L'assessore Lopalco mi sembra abbia fatto un intervento in linea con i nostri. A quanto sembra, non ci sarebbe alcuna obbligatorietà qualora passasse questa legge. Giustamente, bisogna puntare sulla sensibilizzazione dei quei pochissimi – come ci è stato confermato – operatori sanitari che a tutt'oggi non sono ancora vaccinati. Quindi, perché sta avvenendo tutto questo?

Regna la confusione. Oggi i telegiornali di mezzogiorno annunciavano: "Oggi la Regione Puglia approverà la legge che prevederà per gli operatori sanitari l'obbligo di vaccinazione".

Già abbiamo dato adito all'opinione pubblica di entrare in confusione, quando sappiamo bene, e ne stiamo avendo conferma, che questa obbligatorietà non c'è. Nessuno ci ha risposto in maniera chiara, con un "sì" o con un "no". Anzi, la risposta del professor Lopalco sembra molto netta e chiara. Oggi il professor Lopalco ha dichiarato che si continuerà con la didattica a distanza fino a primavera inoltrata, per essere smentito un paio d'ore dopo dal TAR, che invece ci dice che da domani si torna a scuola. È questo il segnale che vogliamo dare ai cittadini di questa regione, ossia che abbiamo un Governo regionale, un'Assise del Consiglio regionale che dice tutto e il contrario di tutto?

Presidente, sinceramente mi sembra il caso di porre fine a questa operazione farlocca.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Bruno,  
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,  
Di Bari,  
Galante,  
La Notte, Laricchia, Leoci, Lopalco, Lopane,  
Mazzarano, Metallo,  
Parchitelli, Pendinelli, Piemontese,  
Tupputi, Tutolo,  
Vizzino.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Conserva,  
Tammacco.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 24

Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	2

CARACCIOLO. Presidente, io ho votato. Ho espresso voto favorevole. Sono in macchina.

PRESIDENTE. Da remoto abbiamo 8 favorevoli, più Caracciolo 9. Il totale dei voti favorevoli è 24.

Collegli, su 30 presenti, hanno votato 24. Quindi, il numero legale c'è e la votazione è valida. È tutto a posto.

CAMPO. Presidente, loro dicono che, essendo 24 su 49, manca il numero legale. Stanno dicendo che non è presente un numero sufficiente di persone per dare legittimità alla seduta.

Secondo il consigliere Zullo, la seduta non è valida perché i presenti sono 24. Non dice che non abbiamo la maggioranza per approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Il Segretario sta verificando con la scheda.

ZULLO. Noi tra un'ora siamo qua. Chi parla di Regolamento poi mi chiede di violarlo.

PRESIDENTE. No, non di violarlo. Di decidere in Aula. Il Consiglio si aggiorna di un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.15, riprende alle ore 20.13)*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Collegli, dobbiamo ripetere la votazione dell'emendamento, visto che abbiamo sospeso il Consiglio per mancanza del numero legale. Essendo presenti in 25 possiamo passare alla votazione.

Indico la votazione per appello nominale dell'emendamento n. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Bruno,  
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,  
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,  
La Notte, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,  
Mazzarano, Mennea, Metallo,  
Paolicelli, Parchitelli, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,  
Tupputi, Tutolo,  
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

*L'emendamento è approvato.*

Indico la votazione per appello nominale dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Bruno,  
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,  
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,  
La Notte, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,  
Mazzarano, Mennea, Metallo,  
Paolicelli, Parchitelli, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,  
Tupputi, Tutolo,  
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

*L'articolo è approvato.*

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Pendinelli, del quale do lettura: «Inserire articolo 2 con il seguente testo: “Art.2. *Misure urgenti per fabbisogno prestazioni sanitarie*

- Ai soli fini dell'autorizzazione all'esercizio entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge la Giunta Regionale aggiorna con atto regolamentare il fabbisogno di prestazioni delle strutture sanitarie e socio-sanitarie».

Ha facoltà di parlare l'assessore Lopalco.

LOPALCO, *assessore alla sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Bruno,  
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,  
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,  
La Notte, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,  
Mazzarano, Mennea, Metallo,  
Paolicelli, Parchitelli, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese,  
Tupputi, Tutolo,  
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

*L'emendamento è approvato.*

Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Bruno,  
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,  
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,  
La Notte, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,  
Mazzarano, Mennea, Metallo,  
Paolicelli, Parchitelli, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese,  
Tupputi, Tutolo,  
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

*La proposta di legge è approvata.*

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**DDL n. 148 del 14/12/2020 “Riconosci-**

**mento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. Sentenza Corte di Appello di Lecce – Sezione Distaccata di Taranto – n. 319/2019 del 19.07.2019 – Spese di giudizio”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 148 del 14/12/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. Sentenza Corte di Appello di Lecce – Sezione Distaccata di Taranto – n. 319/2019 del 19.07.2019 – Spese di giudizio”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta).*

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge n.148 del 14/12/2020 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011 e s.m.i. Sentenza Corte di Appello di Lecce – Sezione Distaccata di Taranto – n. 319/2019 del 19.07.2019- Spese di giudizio”.

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l'articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un'obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l'assunzione dell'impegno di spesa.

In particolare, il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a. sentenze esecutive;
- b. copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;
- c. ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);

d. procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;

e. acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all'art. 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientra un debito fuori bilancio di cui alla lettera a) del summenzionato articolo 73.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e, dopo aver preso atto della relazione accompagnatoria del disegno di legge, ha approvato, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, il disegno di legge 148/2020 con cui viene riconosciuto il debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011.

Il referto tecnico depositato nella I Commissione è stato integralmente allegato a corredo del presente disegno di legge 148/2020.

Si sottopone, pertanto, il disegno di legge all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*

*Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014*

1. Ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, è riconosciuto il debito fuori bilancio per un importo complessivo di euro 18.968,56, in favore dell'avvocato M.D., quale procuratore anticipante per spese del giudizio di appello disposto con sentenza della Corte di Appello di Lecce, Sezione Distaccata di Taranto, n. 319 del 19 luglio 2019 nella causa M. M. V., quale erede di M.M. c/Regione Puglia.

Indico la votazione per appello nominale dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Bruno,  
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,  
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,  
La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,  
Mazzarano, Mennea, Metallo,  
Paolicelli, Parchitelli, Pendenelli, Pentassuglia,  
Tupputi, Tutolo,  
Vizzino.

*Si è astenuta la consigliera:*

Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	1

*L'articolo è approvato.*

Do lettura dell'articolo 2:

*art. 2**Norma finanziaria*

1. Al finanziamento della spesa di cui all'articolo 1, si provvede con imputazione dell'importo di euro 18.968,56 sulla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP – Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'art. 2 L.R. n° 18/97 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo – spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali".

Indico la votazione per appello nominale dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Bruno,  
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,  
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,  
La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,  
Mennea, Metallo,  
Paolicelli, Parchitelli, Pendenelli, Pentassuglia,  
Tupputi, Tutolo,  
Vizzino.

*Ha votato «no» la consigliera:*  
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	1

*L'articolo è approvato.*

Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge n. 148 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Bruno,  
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento,  
Clemente,  
Delli Noci, Di Bari, Di Gregorio,

La Notte, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,  
Mazzarano, Mennea, Metallo,  
Paolicelli, Parchitelli, Pandinelli, Pentassu-  
glia,  
Tupputi, Tutolo,  
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26

*Il disegno di legge è approvato.*

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

Comunico che l'altro disegno di legge relativo ai debiti fuori bilancio sarà trattato nella seduta del 9 marzo.

La seduta è tolta (ore 21.06).